

MONDO NOSTRO - Giornalino del Grigioni Italiano

No. 6 Aprile 2002



RIDI RIDI

Secondo voi i pesci dormono?

Ma certo, altrimenti a cosa servirebbe il letto del fiume?

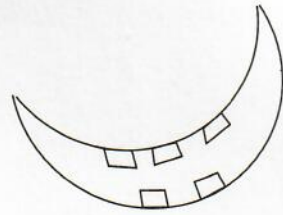
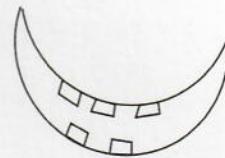
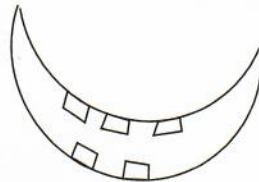
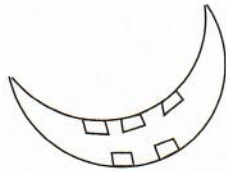
Sapete cosa hanno in comune un maestro e un pilota d'aereo?

Tutti e due guardano fuori dal finestrino!

Comportati bene il tuo Angelo custode ti guarda!

Sii mamma, ma non fa mica la spia!

da Lisa e Gloria



IMPRESSUM:

Editore: Pro Grigioni Italiano, Coira

Redazione: Monica Paganini, Campascio
Sandra Zala, Brusio

Grafica e stampa: Tipografia Menghini SA, Poschiavo

È fresco di stampa, giovane, allegro, pieno di novità: è il nuovo Giornalino!

Cari ragazzi, speriamo di trovarvi in forma, con tanta voglia di sfogliarlo, di leggerlo e di scoprire quanto hanno da raccontarvi i vostri compagni delle Valli.

Anche quest'anno vi proponiamo delle storie lette e riassunte in modo originale e semplice. Ci sono Fiocco di neve e la sua amica Primavera, la stregghetta Emilia e l'aspirante sposo Asdrubale, Sergio Colmes famoso detective, l'asinello che va a Betlemme...

Sì, cari ragazzi, ce ne sono tante di storie interessanti con il potere di trasportarvi, almeno per un attimo, in un altro mondo, quello dei sogni. A chi non piace sognare e viaggiare, almeno con la fantasia?

Nel giornalino trovate anche testimonianze di momenti vissuti fuori dalle mura scolastiche, momenti particolari e indimenticabili. Cercate di mettervi nei panni dei vostri compagni e gustatevi questi attimi...

Magari visiterete a Poschiavo l'artista Marco Zala, oppure farete una scappata a Cama per vedere il nuovo edificio scolastico...

Magari nascerà in voi il desiderio di seguire l'esempio delle classi di Castasegna e Maloja, di creare un biotopo come quello di San Carlo, di sognare una fattoria come quella chiamata Girasole...

Forse scriverete anche voi letterine piene di calore e simpatia...

Ci saranno barzellette divertenti, giochi e passatempi che metteranno alla prova la vostra abilità.

Forse... vi abbiamo detto troppo?

Giriamo dunque pagina...

Buona lettura e... non dimenticate, presto vi chiederemo di preparare il materiale per una nuova edizione.

Le vostre redattrici

– STORIE –

Fiocco trova un amico

Noi di prima e seconda classe di Campocologno-Li Geri abbiamo letto la storia di Fiocco, un simpatico coniglietto. Ci è piaciuta tanto e perciò ve la raccontiamo.

Francesco

La primavera sta per arrivare. Fiocco è impaziente perché vorrebbe giocare con lei. Saluta la mamma e decide di andarle incontro.

Cinzia

Prima che la mamma possa fermarlo Fiocco è già lontano. La neve si è già sciolta e nel prato spuntano i primi fili d'erba e i primi fiori.

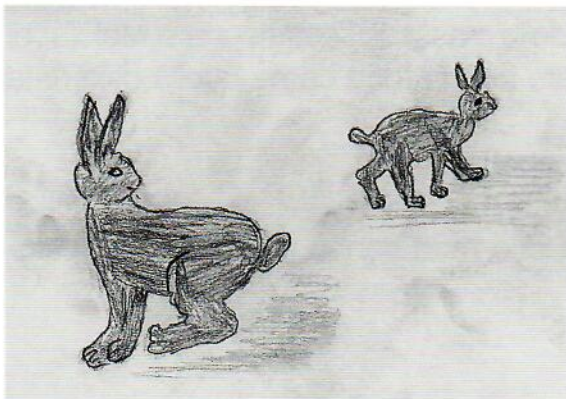
Davide S.

Vicino a un mucchietto di terra scopre un buco. Fiocco si infila nella galleria. A un certo punto crede di aver trovato la primavera. Invece è solo una talpa.

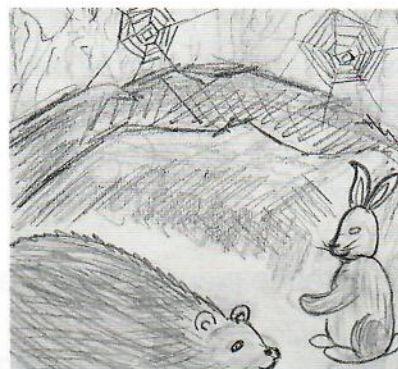
Paolo



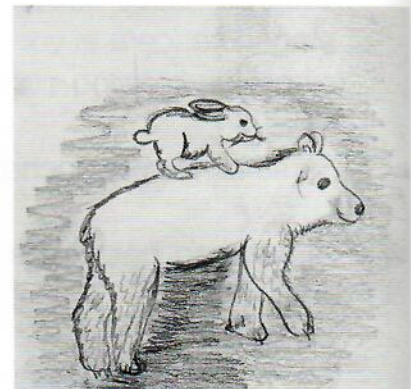
Moreno



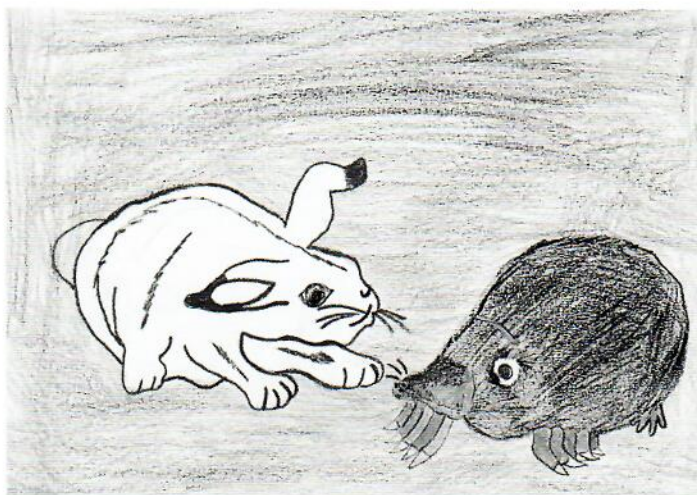
Lara



Pietro



Gloria



Serena



Cinzia

Il coniglietto continua la sua strada e arriva in una caverna. In fondo intravede una sagoma bruna. Ma, invece della primavera, è un orso che sta ancora dormendo.

Tobia

L'orso si sveglia e cerca di capire il problema di Fiocco. I due diventano amici. Si fanno coraggio e decidono di continuare la ricerca assieme.

Romano

A un tratto scoprono un buco sul tronco di un albero. L'orso si arrampica sui rami dell'albero e invece della primavera, trova del miele. I due amici si siedono e gustano assieme il buon miele.

Raffaele

Fiocco è stanco e rinuncia all'impresa. Vuole tornare a casa. L'orso si offre di portare l'amico sul suo dorso.

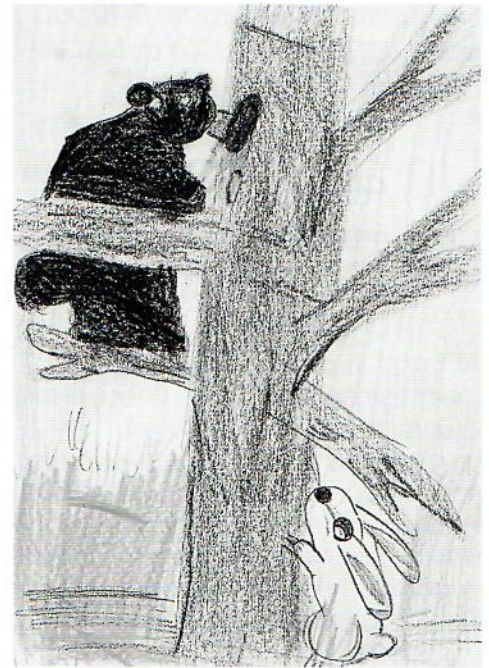
Gloria

Prima che si faccia buio i due amici tornano a casa da mamma coniglia. Raccontano la loro avventura e sono dispiaciuti di non aver trovato la primavera. La mamma li rassicura dicendo loro che la primavera arriva da sola quando è il momento.

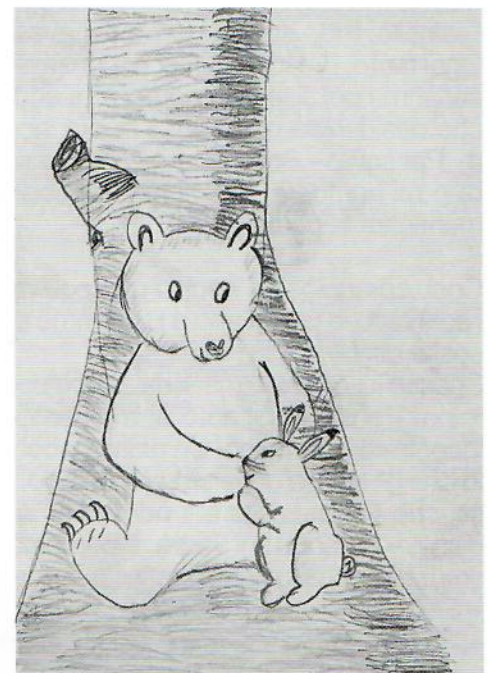
Fabio

Fiocco è un po' deluso, ma nello stesso tempo è contento perché ha trovato un amico che tornerà a giocare con lui! Che bello avere un amico!

Davide F.



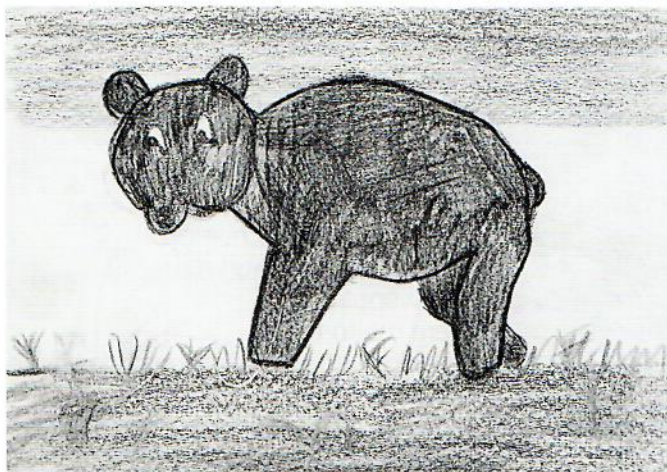
Marco



Francesco

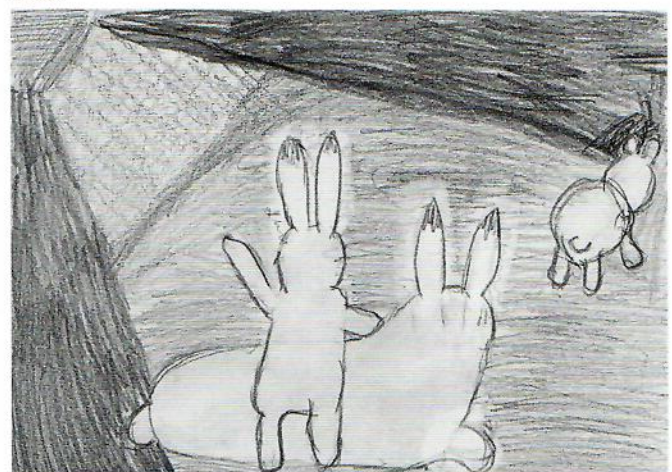


Romano



Raffaele

Fabio



Gli scolari della scuola ortopedagogica di Poschiavo presentano una storia, drammatizzata in occasione della festa di Natale. Questa storia ha permesso ai ragazzi di riflettere sui diritti dei bambini.

Un asinello va a Betlemme

*Liberamente tratta dal libro di G.M. Scheidl
Edizioni Nord-Sud.*

Ai tempi in cui nel cielo di Betlemme splendeva una meravigliosa cometa, nel paese si sparse la voce, che in una stalla fosse nato un re.

La gente pensava: – Non è possibile! Un re vero nasce in un castello, non in una stalla!!

Tuttavia molti vi credettero e si misero in cammino verso Betlemme. Anche un asino volle partire per visitare il nuovo re, ma il suo padrone glielo proibì.

Che cosa poteva fare l'asinello? Decise di partire di nascosto!

Quando si mise in cammino era già notte fonda e l'asinello, tutto solo in quel buio, aveva paura.

Ogni tanto, preso dal panico, pensava di tornarsene a casa, ma poi si faceva coraggio e andava avanti, perché desiderava con tutto il cuore incontrare il nuovo re. Pensava: – Sono sicuro che il nuovo re mi guarderà e mi sorriderà. – E questo pensiero gli faceva dimenticare la paura.

Così, coraggioso e deciso proseguiva il cammino. I sentieri che portavano a Betlemme erano ripidi, sassosi e difficili.

Spesso lui cadeva, ma si rialzava e continuava il cammino. Pensava soltanto al momento in cui avrebbe incontrato il bambino. Un giorno incontrò un cammello che gli chiese dove stava andando. L'asino gli spiegò che voleva visitare il nuovo re, appena nato. Gli disse: – Quando mi vedrà, il bambino mi farà un bel sorriso!! – Il cammello cominciò a ridere.

– Sei proprio stupido e sciocco...

– Il bambino ti scaccerà senza nemmeno guardarti

– Sei solo un asino, non l'hai capito...

L'asinello lo guardò con occhi pieni di tristezza.

Però, mentre si chiedeva se continuare per la sua strada o tornarsene indietro, sentì una musica dolce... erano gli angeli che annunciavano la nascita del re della pace. L'asino capì che un re che manda gli angeli e annuncia la pace, non lo avrebbe certamente mandato via.

Riprese fiducioso a trottare in direzione di Betlemme.

Incontrò un leone. Se ne stava in alto e si guardava intorno con aria maestosa e superba.

L'asinello si fermò a parlare con lui: gli raccontò del re appena nato che lui stava andando a trovare.

Il leone allora lo guardò dall'alto in basso e gli disse:

– Cosa ti sei messo in testa?

– Ma chi credi di essere?

– Io sono il re degli animali,... ma tu chi sei?



Ogni bambino ha diritto all'eguaglianza
senza discriminazione o distinzione
legate all'origine nazionale o sociale

– Non sei nessuno, proprio nessuno! –

Il leone si allontanò, lasciando l'asinello confuso e amareggiato.

Più avanti incontrò una iena.

Anche alla iena raccontò la sua idea.

Le disse che sicuramente il bambino gli avrebbe sorriso.

La iena però cominciò a prenderlo in giro:

– Tu sei un povero sciocco!

– Sei capace solo di portare sacchi e pesi!

– Non puoi pretendere di visitare un re.

– Torna da dove sei venuto...

Il povero asinello era molto triste.

Ma che ne sapevano gli altri animali del suo desiderio di vedere il re bambino?

Decise però di continuare la sua strada. Non sarebbe tornato indietro, solo perché era un asino.

Non se ne parlava proprio!



Ogni bambino
ha diritto all'eguaglianza
senza discriminazione
o distinzione
legate al sesso

Eppure tutti gli animali che incontrava lungo la strada lo prendevano in giro.

Una volpe bianca lo guardò con cattiveria e gli gridò:

– Ma che cosa credi di fare...

– Sei solo un asino...

– Non sei furbo e veloce come me...

– Tu non sei interessante per un re!!!

– Tornatene a casa tua...

L'asino cominciò allora a sentire vergogna di sè stesso.

Pensava:

– Gli altri animali hanno ragione?

– Io, non sono niente?

Non alzava più gli occhi da terra. E fu così che sbagliò strada. Nel buio della notte cadde, e rischiò di farsi male. Ma non perse il coraggio. Si alzò da terra e continuò la strada, tutto dolorante.

Però si sentiva proprio solo. E come era buia la notte!

Non c'era un filo di luce, per ridargli un po' di fiducia. Improvvisamente, in mezzo alla notte, apparve una luce. L'asinello sentì qualcuno vicino a lui. Non sapeva distinguere chi fosse. Poi capì: ...erano gli angeli venuti ad aiutarlo.

Pieno di fiducia li seguì fino a Betlemme.

Da quel momento, l'asinello non ascoltò più le cattiverie degli altri animali. La cosa più importante era la voglia di vedere il re della pace.

La luce lo guidava e lui sentiva una grande forza dentro di sé. Ed ecco che, all'improvviso, apparve la stella cometa sopra Betlemme.

L'asinello entrò nella stalla, dove regnava tanta gioia.

Un bambino piccolo era disteso sulla paglia.

L'asinello lo salutò con molta gentilezza e un lieve «iii - hoo». Il bambino lo guardò e gli sorrise...

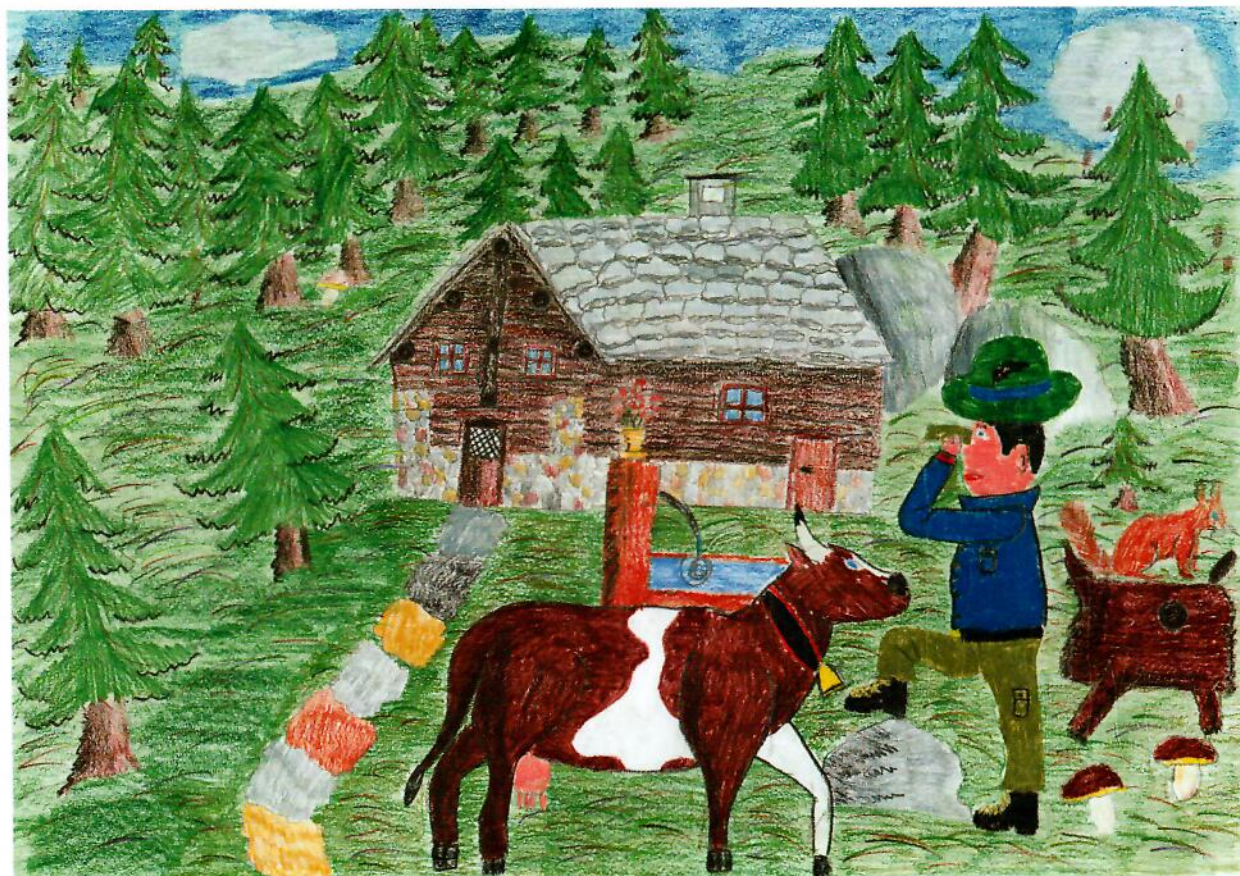
E l'asinello capì che Gesù ama tutte le creature della terra e tutte sono degne di lui, anche quelle umili, deboli, diverse, indifese.

Ogni bambino
ha diritto all'eguaglianza
senza discriminazione
o distinzione
legate alla religione



Gli scolari di Mesocco ci invitano a risolvere il mistero della scomparsa dei cervi e del furto a mezzanotte...

Sergio Colmes e la scomparsa dei cervi



Sergio Colmes era un astuto detective, alto e robusto, ed era anche un bravo cacciatore. Sergio Colmes in autunno fu chiamato a Mesocco, un piccolo paesino montanaro con circa 300 abitanti, perché i cacciatori reclamavano la scomparsa dei cervi nei boschi. Sergio Colmes, arrivato a Mesocco, andò subito a fare delle indagini nei boschi, e trovò dei proiettili di fucile per addormentare i cervi, e nient'altro. Alla sera Sergio Colmes domandò ad un contadino di nome Severin, se poteva dormire nel fienile. – Sì, ma se volete potete dormire in casa, dove c'è una stanza libera – rispose Severin.

All'indomani Sergio Colmes si alzò presto, fece colazione e andò nel bosco, lì trovò delle impronte di cavallo e le seguì, le impronte finivano davanti ad una grotta con davanti un grosso macigno e lì sentì un forte bramito. Alla sera Sergio Colmes chiese a Severino chi è che possiede dei cavalli, Severin rispose: – Il guardacaccia, Janosch il famoso paleontologo, Michele il bracconiere e Daniyel il poliziotto, Alex un povero usciere, Sabina la commessa, Alice la posti-

na, Brikenda, però il suo non è un cavallo ma un bardotto. Il giorno seguente Sergio Colmes andò a chiedere ai sospettati se sapessero qualcosa sulla sparizione dei cervi. Il primo interrogato fu il guardacaccia che disse: – Ieri no, perché ho visto gli unici cervi rimasti nel bosco; Janosch disse: – Ieri no, sono stato in casa tutto il giorno perché stavo male; Michele: – Ieri sono andato nel bosco a guardare la nascita di alcuni cerbiatti; Daniyel: – Ieri ho dovuto sorvegliare un pericolo pubblico altrimenti riusciva ad evadere; Alex disse: – No perché sono andato a caccia di camosci ma non ne ho visto neanche uno; Sabina disse: – No perché sono andata a Soazza a comperare; Alice disse: – Ieri sono andata a fare una corsa con il mio cavallo fino a Bellinzona e ho anche tre testimoni; Brikenda disse: – No ieri sono andata a Stabio a portare provviste con il mio bardotto. Sergio Colmes si chiese chi poteva essere ma poi in un lampo trovò la soluzione. Chi poteva essere?

Sergio Bonetti, 6ª classe Mesocco

Il furto a mezzanotte

La storia si svolge in una villetta molto grande e spaziosa fuori città. Qui lavora un cuoco di nome Jonas: è molto alto, ha i baffi, i capelli corti e bruni, porta sempre un cappello bianco.

Giulia, la cameriera è bassa, ha i capelli lunghi e biondi, gli occhi azzurri e blu e il naso a punta. È bravissima a fare le pulizie nelle camere. Poi ci sono i proprietari della casa: Marco e Giovanna. Marco ha i capelli scuri e la barba: è molto bravo a dare ordini. Giovanna invece è molto dolce e gentile, ha capelli rossicci e le lentiggini.

Infine c'è Mattia, il figlio. Ha 12 anni e gli piace giocare nella sua casetta in cima all'albero in fondo al giardino. Ah, dimenticavo, c'è anche il cane, un golden retriever nero. Si chiama Laica. Tutti vivevano in pace e in armonia. Un giorno arrivò una lettera dal fratello di Giovanna che li avvertiva del suo arrivo l'indomani. Il giorno dopo arrivò: era un uomo alto, magro e calvo e aveva dei baffetti che lo rendevano ridicolo. Si chiamava Luigi. Arrivò a bordo di una Mercedes rossa. Mattia e Marco non lo avevano mai visto ma sembrava loro molto antipatico e scortese. In effetti, appena entrati in casa, cominciò a dire che la casa era sporca e mal arredata.

Il peggio è che da quel giorno cominciarono i guai. A mezzanotte e un quarto si sentì un grido (quello della cameriera) e un rumore proveniente dal salotto. Il signor Marco svegliò rapidamente la moglie e i due scesero per vedere cosa fosse successo. Trovarono la casa sotto sopra e la cassaforte scassata e vuota.

C'erano delle tracce fangose per terra, perché pioveva. Al mattino seguente Marco telefonò al commissario Johnson e gli ordinò di recarsi subito alla villa. Quando arrivò, Marco lo aspettava sulla porta della villa. Poi lo invitò ad entrare e a vedere la sala in disordine. In seguito raccontò per filo e per segno la vicenda.

Il commissario guardò le tracce e disse: – Signori, mi potete mostrare le persone che ci sono in questa casa? –

Allora Giovanna chiamò la cameriera, Jonas il cuoco e l'ospite. Il commissario guardò i piedi delle persone presenti. Constatò che il cuoco e l'ospite avevano dei piedoni che sembravano quelli del ladro. Ma anche il signor Marco poteva essere il colpevole.

Marco disse a Giovanni che secondo lui il colpevole era Luigi. Allora il commissario disse che quella era solo una supposizione e che lui sapeva quasi esattamente chi era il colpevole. E voi?

Ma qualcosa lo mise in dubbio.

Trovò un bracciale d'argento che apparteneva all'ospite vicino alla cassaforte. Poi passeggiò nella stanza cercando delle prove e vide il divano. Sotto c'era il cassettone del divano letto che sporgeva un po'. Lo aprì e dentro vi trovò la refurtiva.

Pensò di far analizzare i gioielli per individuare le impronte digitali. Ma trovò solo le impronte dei suoi proprietari.

Tutti, a parte il ladro, si chiedevano chi fosse il colpevole. Il commissario ora lo sapeva con certezza e conosceva i motivi del gesto...

Alice Borra, 6ª classe Mesocco



La 4^a classe di Li Geri presenta un libro interessante, divertente e... stregato.

«Stregghetta mia»

di Bianca Pitzorno

Per ereditare i soldi del defunto prozio Sempronio, Asdrubale, il nipote deve sposare una strega! In una grande famiglia ci sono sei sorelle che aspettano la nascita della loro settima sorella, che si chiama Emilia. Si accorgono, con il proseguire del tempo, che Emilia è una strega! Alcune delle sorelle vanno spesso in biblioteca e incontrano Asdrubale. Asdrubale scopre che, in quella famiglia, c'è una strega. Corteggia quindi la maggiore delle sorelle, credendo sia lei la strega. Ma un giorno.....

Sara, Alessandra, Federica

Dopo la morte del prozio Sempronio, Asdrubale unico erede, per ricevere l'eredità deve sposare una strega. Nasce Emilia che è una strega. Lei è la 7^a di sette sorelle che frequentano la biblioteca. Spesso incontrarono Asdrubale che cerca libri di magia nera. Un giorno Asdrubale scopre il tema di una delle sorelle e capisce che nella famiglia c'è una strega. Così Asdrubale fa la corte a una delle sorelle, ma lei non vuole. Allora Asdrubale la rapisce assieme alla



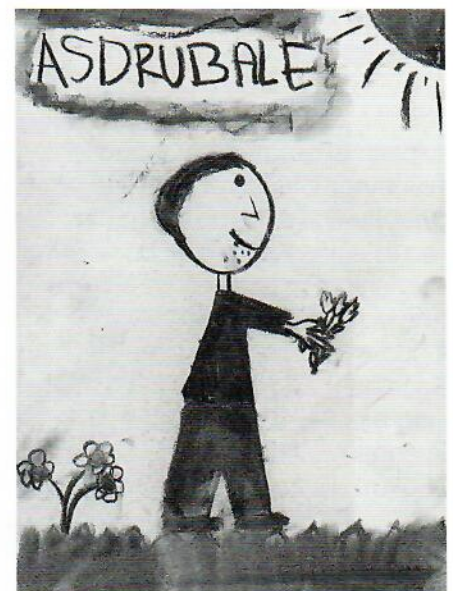
sorellina Emilia e le tiene prigioniere. Alla fine le due vengono salvate e...

Tatiana, Wanda e Raffaella

Il prozio Sempronio è morto lasciando in eredità ad Asdrubale, suo unico erede, una fortuna.



Per prendere questi soldi il nipote deve sposare una strega. Dopo molte ricerche in biblioteca si accorge che in una famiglia di sette sorelle c'è una strega. Asdrubale però non sa che la strega è Emilia, una bambina di un anno. Lui crede invece che sia la sorella maggiore. Così



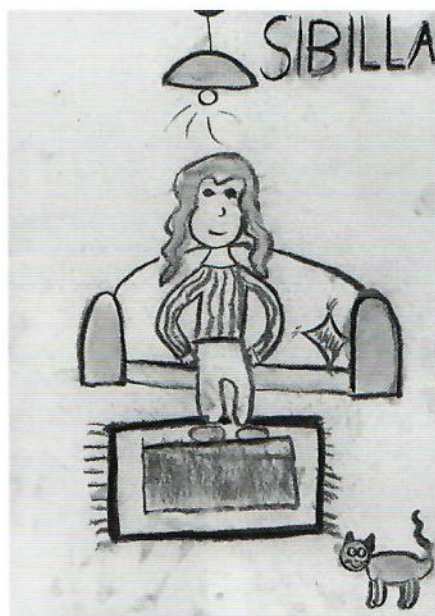


fa la corte ad una sorella con i capelli rossi, ma lei non lo vuole. Asdrubale la rapisce assieme ad Emilia. Le due vengono chiuse in cantina e...

Fabio, Gessica, Fabiana

C'era una volta un signore chiamato Sempronio che aveva tanti soldi. Dopo la sua morte l'eredità andò a suo nipote, Asdrubale Tirinnanzi, ma a una condizione:

Asdrubale avrebbe dovuto sposare una strega. Il giovane si reca in biblioteca e dopo molte ricerche, si accorge che in una famiglia di sette sorelle c'è proprio una strega. Purtroppo Asdrubale non sa che Emilia,



la strega, è ancora piccola. Lui crede che sia la sorella maggiore Sibilla quindi le fa la corte, ma lei non lo vuole. Allora lui la rapisce insieme alla sorellina. Per fortuna alla fine le ragazze vengono salvate...

Nicolò, Marco, Alan

Asdrubale aspettava l'eredità del defunto prozio Sempronio.

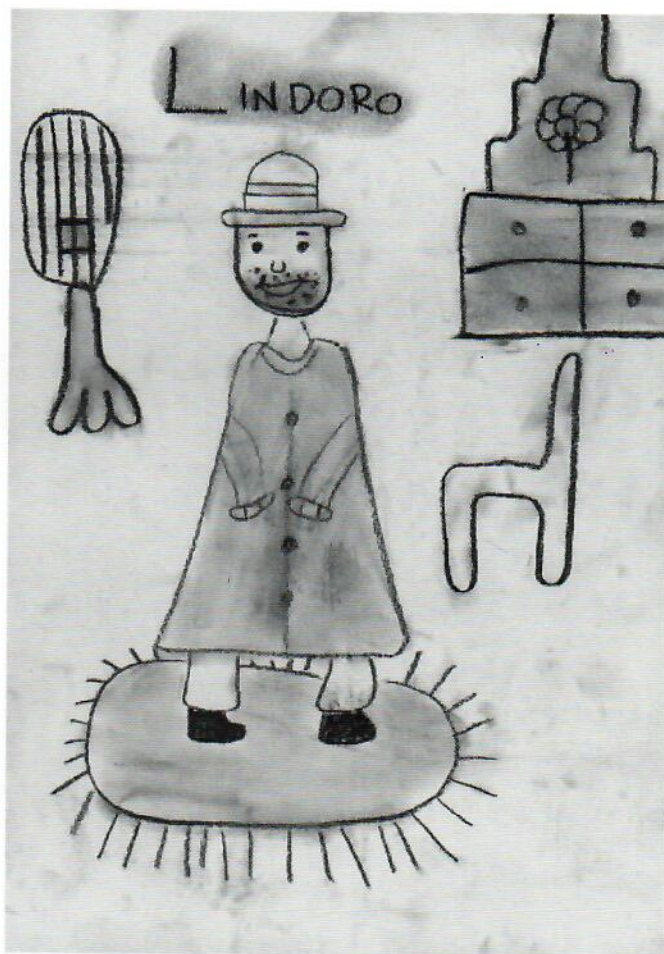
I soldi li avrebbe presi solo ad una condizione: sposare una strega.

Quindi va in biblioteca e consulta i libri di magia nera e scopre che in una famiglia c'è una strega.

Ma si sbaglia e corteggia la ragazza sbagliata.

Ne succedono delle belle e alla fine...

Massimo, Luca, Mirco

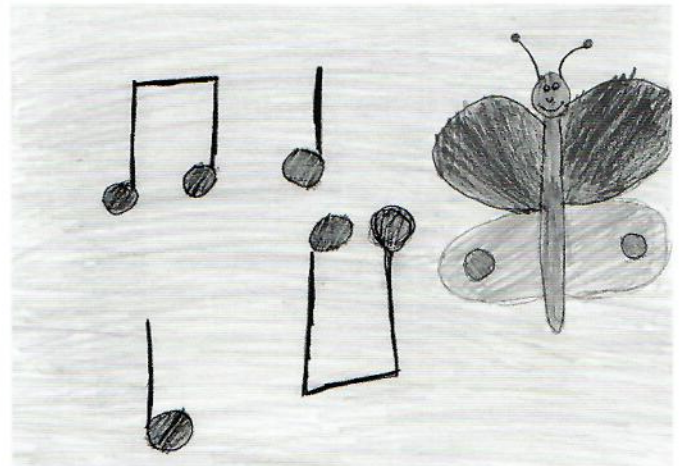


– ESPERIENZE –

Incontro degli scolari di 1^a-3^a classe di Maloja, Bondo e Castasegna 2 aprile 2001



(Federica, 1^a cl. Bondo)



(Vanessa, 2^a cl. Castasegna)

Quando siamo arrivati con la posta a Bondo abbiamo fatto un gioco per conoscerci.

Gianni, 2^a cl. Maloja

Dovevamo indovinare chi era il compagno. Io ho visto il colore dei capelli ed era giusto. Lei si chiama Laura.

Melissa, 1^a cl. Maloja

Vicino all'ospedale c'era un cane che si chiamava Stella. Poi abbiamo visto anche le caprette nane e noi abbiamo dato loro dell'erbetta.

Fabienne, 2^a cl. Maloja

Sul prato vicino all'ospedale abbiamo cantato la canzone delle farfalle.

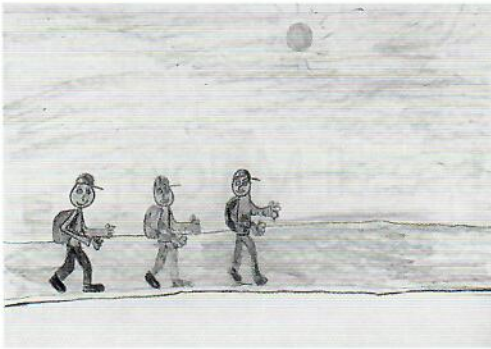
Vanessa, 2^a cl. Castasegna

Poesia all'aperto

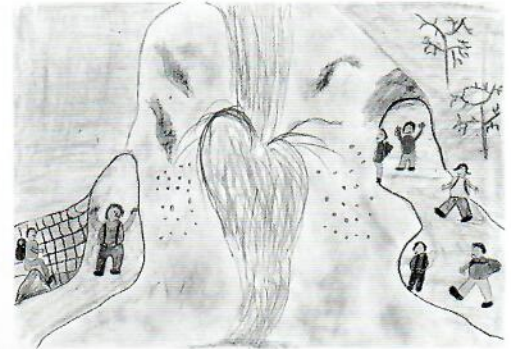
A Plaza ci siamo seduti in mezzo al prato all'ombra di un castagno dove abbiamo letto una poesia. La poesia parlava dei fiori. È molto bella. Prima di leggere ci siamo seduti, qualcuno leggeva, un bambino faceva il primo fiore e gli altri i fiori chiusi. Poi il primo fiore gridava: «Venite o sorelline, è l'ora» e gli altri si aprivano. Il maestro Romeo ci ha raccontato una leggenda, anzi due e poi siamo andati.

Suela, 3^a cl. Maloja





Mi è piaciuto passare dietro la cascata
Samuele, 2ª cl. Castasegna

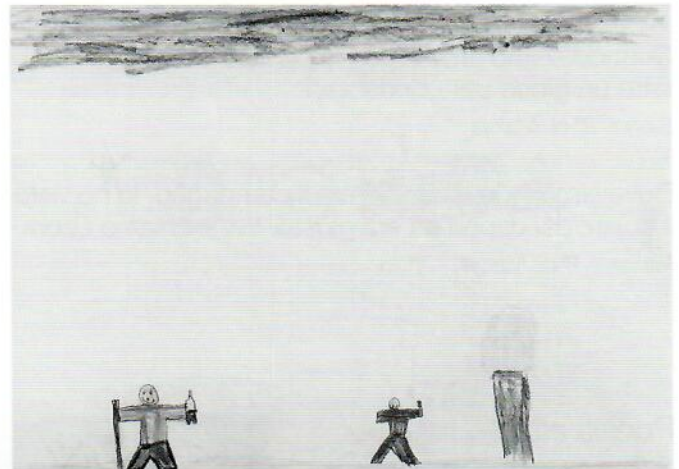


Tiziano - 1ª cl. Bondo

La merenda

Abbiamo mangiato la merenda vicino alla «Casa Bambola». Io, la Claudia e la Fabienne siamo andate nel bosco, dopo sono arrivati i maschi. Con noi c'era il cane Stella che voleva mangiarci il panino. Gli altri erano sul prato con alcune bambine di Castasegna e Bondo. Vicino a noi c'era un ruscello dove io ho bagnato il mio cappello. Poi ci hanno chiamato per fare i giochi e a me è piaciuto.

Paola, 3ª cl. Maloja



Rino, 1ª cl. Bondo

Scopriamo gli animali

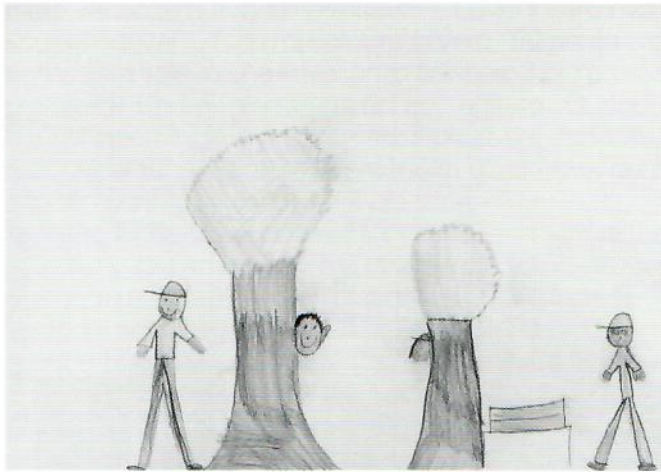
Abbiamo dovuto cercare gli animali che il Romeo aveva nascosto sugli alberi. Io e la Federica abbiamo trovato otto animali. Sono questi: la lepre, il maiale, l'orso, le capre, il cerbiatto, il capriolo adulto e due scoiattoli, uno era marrone e l'altro marrone scurissimo. Era difficile. A me non è piaciuto perché era noioso cercare gli animali. Il Romeo era contento. C'erano tanti bambini che correvano qua e là. Agli altri è piaciuto cercare gli animali. C'erano tredici animali: tre domestici e dieci selvatici.

Claudia, 3ª cl. Maloja

Nascondino

Dopo aver finito il gioco «scopriamo gli animali» abbiamo giocato a nascondino due volte. La prima volta dovevo andare al gabinetto, e la seconda volta sono andato su in cima dietro un tronco molto grosso. Mi hanno visto poco dopo ma io non li ho sentiti, perché sentivo solo l'acqua di un ruscello. Ma poi, dieci minuti dopo, il Romeo mi ha scovato ed era un po' arrabbiato.

Patrick, 3ª cl. Maloja



Daniela, 1^a cl. Bondo

Mi sono nascosta dietro un albero. Subito sono corsa verso la panchina ma il Romeo mi ha presa subito.

Patrick, 3^a cl. Maloja

Abbiamo mangiato la merenda al sacco e abbiamo fatto tanti giochi. Io ho giocato con un bambino di Maloja molto simpatico che si chiama Patrick e siamo diventati subito amici. È stato molto bello.

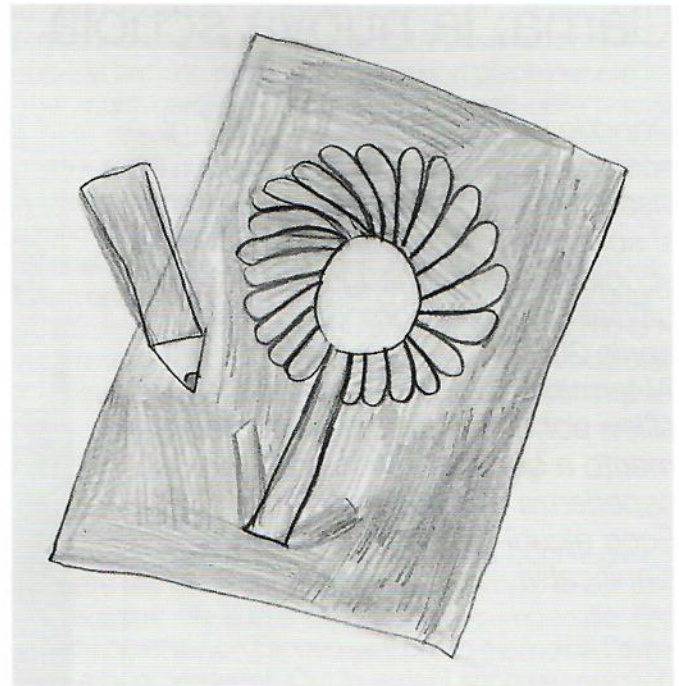
Tiziano, 2^a cl. Castasegna

Abbiamo fatto il memory e un disegno di un fiore.

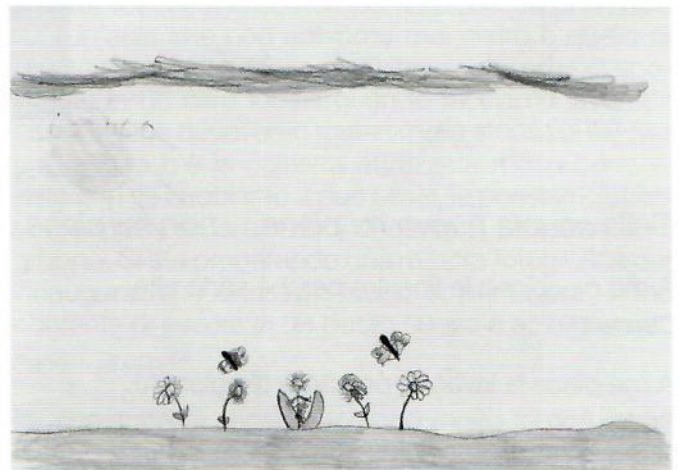
Vanessa, 2^a cl. Castasegna

Alle 16.15 abbiamo salutato i bambini di Maloja. Mi è piaciuta la giornata.

Samuele, 2^a cl. Castasegna



Laura, 1^a cl. Castasegna



Ludovico, 1^a cl. Castasegna



Cama: la nuova scuola

Dopo le vacanze autunnali 2001 gli scolari di Cama e Leggia hanno vissuto un'indimenticabile esperienza; si sono infatti trasferiti nella nuova scuola che verrà inaugurata ufficialmente nel corso del mese di aprile 2002.

Al termine della prima settimana gli allievi sono stati invitati a esprimersi in merito a questa particolare esperienza e al nuovo edificio. Ecco alcuni dei passaggi più significativi.



Della scuola nuova mi piace... non mi piace...

A me piacciono le finestre perché sono alte.
Claudia 2^a cl.

A me piace la lavagna perché è di color blu.
Santèn 2^a cl.

A me piace il pavimento perché è di legno e bello liscio.
Mariano 2^a cl.

A me piace il banco perché ha due ripiani, è blu ed è molto comodo.
Mariano 2^a cl.

A me piace l'aula perché ha il lavandino e non si deve più correre giù dalle scale per andare a bere.
Davide 2^a cl.

A me piace l'atrio con le panchine gialle e la grande parete nera.
Davide 2^a cl.

A me piace l'edificio scolastico nuovo perché non è più così grigio come quello vecchio che mi ricordava la casa di un vampiro.
Christel 2^a cl.

A me piace la scuola nuova perché è più allegra.
Ambra 2^a cl.

A me piace tutto l'edificio perché è moderno.
Nicola 2^a cl.

A me non piace il piazzale perché non c'è l'erba.
Davide 2^a cl.

A me non piace il piazzale perché è triste.
Nicola 2^a cl.

A me non piacciono le tende verdi che ci sono nelle aule, vorrei che fossero di colore blu.
Santèn 2^a cl.

A me piace tanto la palestra! L'abbiamo desiderata tanto, ora ce la possiamo godere con tutti i suoi attrezzi di colore blu.
Giacomo 3^a cl.

A me la cosa che proprio piace di più è la simpaticissima renna che il mio compagno Giacomo bacia solo quando non c'è la maestra. Ce l'ha regalata lei per darci il benvenuto nella nuova aula. Tutti l'abbiamo apprezzata e la coccoliamo perché è morbidissima ed è piacevole potersi sdraiare su di essa. Sono inoltre contenta perché la maestra ha portato le piante che c'erano nella nostra scuola vecchia; a me piace lavorare in «mezzo alla natura».
Gianna 3^a cl.

Nelle vacanze autunnali pensavo: – Lunedì sarò nella scuola nuova! –. Non mi sembrava vero. Talmente ero entusiasta volevo che le vacanze finissero il più presto possibile. I primi giorni ero un po' agitato. Quando hanno incominciato a sistemare il piazzale, con tutti i macchinari che c'erano, io ero molto disattento, però adesso sono soddisfatto del piazzale.

I vantaggi che ci porta la nuova scuola sono molti. Le aule sono più adeguate, c'è una parete apposita per appendere i nostri migliori disegni o i lavori di gruppo. Le sedie sono regolabili e anche girevoli, i banchi hanno due ripiani e sono abbastanza grandi. La lavagna è molto più grande dell'altra, ed essendo blu il gesso bianco risalta molto di più. La palestra però è la più grande novità. Il paese di Cama non ne aveva mai avuto una. Ora non dobbiamo più andare a Grono e non perderemo più tempo. Possiamo fare tranquillamente anche la doccia. Ogni lezione di ginnastica è un'avventura: sperimentiamo ogni volta un gioco diverso. Concludo dicendo che i soldi spesi non sono stati buttati al vento.

Michele 5ª classe

Io sinceramente la nuova scuola la pensavo completamente diversa; la palestra la pensavo molto più piccola e anche le aule le immaginavo più piccole e più basse. Al confronto con quella vecchia, questa scuola è una villa. Le tende mi piacciono molto, le sedie anche; mi piacciono anche gli attrezzi della palestra. Si sta molto meglio ora che abbiamo la scuola nuova.

Eleonora 4ª classe

Il 5 novembre, quando siamo entrati, tutti eravamo emozionati. Dall'edificio scolastico vecchio eravamo passati dapprima all'ex fabbrica Camag; già allora c'era stato un bel cambiamento anche se non eravamo in un edificio scolastico. Al confronto con quella vecchia la nuova aula era molto grande. Nella Camag siamo restati due anni e l'inizio del terzo.

Nella scuola nuova è tutto bello a parte una parete nera e i colori della palestra. La prima volta che abbiamo fatto ginnastica abbiamo giocato a hockey; è stato molto divertente. Ora, alla fine della lezione, si può fare la doccia. In questi giorni stiamo preparando le canzoni per San Nicolao; lo festeggeremo in palestra e verranno anche i bambini dell'asilo.

Iris 5ª classe

Io mi aspettavo qualcosa di molto diverso e soprattutto dei colori più caldi e vivaci. Là, alla Camag, era tutto diverso e più comodo perché si poteva sporcare un po' di più; il tutto non era così delicato come qui. Una cosa che a me piace molto è la vetrata; dà molta luce e la preferisco alle altre pareti. Il pavimento è bellissimo e decora l'ambiente; è di un marroncino chiaro con delle sfumature più scure e all'arrivo del sole luccica. I banchi si abbinano molto al pavimento e alla lavagna, perché il ferro è di colore blu. La scuola è carina ma è tutt'altra cosa rispetto a quella della mia fantasia.

Zoe 5ª classe

Io sono molto contento di essere qui. La prima impressione che mi ha fatto è stata positiva, anche se appena arrivato pensavo: «A me non piace per niente quel muro nero». Quando siamo entrati nella nuova scuola si sentiva quell'odore strano che veniva dal parquet, dai nuovi banchi e dagli altri oggetti. Anche la palestra è molto bella e il maestro e la maestra ci hanno detto che forse arriverà il «maxitramp».

Quando eravamo ancora nell'altra scuola, che in realtà era una fabbrica, il maestro ci aveva detto che quando saremmo entrati nella nuova scuola avremmo dovuto avere molto più riguardo, perché ci sarebbe stato il pavimento nuovo. Nella fabbrica, se cadeva qualcosa, non era poi grave, perché il pavimento era in cemento.

Stanley 5ª classe

I giorni scorsi ero emozionata perché continuavo a pensare alle cose nuove come ad esempio ai banchi, alla lavagna, alle aule e soprattutto al campanello. Ero agitata perché non sapevo se il primo giorno ce l'avrei fatta a non perdermi. Ora le lezioni sono più coinvolgenti perché le aule sono arredate bene, a parte gli armadi vecchi, ma con un po' di pazienza arriveranno. Un'aula che non abbiamo mai avuto è quella di attività manuale; adesso è più igienico perché ci spostiamo in un altro locale quando facciamo lavoretti; prima invece dovevamo restare nella stessa aula. Sopra le aule c'è la palestra attrezzata molto bene e, visto che ce l'abbiamo a due passi, la possiamo sfruttare anche per fare lezioni di canto o altre attività di gruppo. Si sta preparando una mostra fotografica per l'inaugurazione che avrà luogo in primavera. Sono contenta di essere in un posto nuovo e accogliente.

Agnese 5ª classe

Io, che sono di sesta, non sono molto felice perché resterò solo un anno nel nuovo palazzo. L'anno prossimo andrò a scuola a Roveredo. Mi dispiace per i miei compagni di sesta dell'anno scorso che non possono vivere delle emozioni così belle. Ora a scuola ci sono moltissime novità che nella scuola precedente non c'erano; una fra queste è la palestra. Non avevamo la palestra, ma ci offrivano la palestra di Grono. Era sì bella e aveva molti attrezzi ma dovevamo sempre prendere l'autopostale e quindi si doveva partire prima. Mentre stavano costruendo la scuola noi facevamo lezione alla Camag, una vecchia fabbrica. Lì avevamo un giardino bello dove avevamo costruito dei giochi, per divertirvi in pausa. Ora abbiamo un giardino ancora più ampio e abbiamo dei campi asfaltati; lì giochiamo al pallone. Dicono che costruiranno anche un campo per la pallacanestro. Sotto la scuola ci sono dei rifugi; speriamo di non usarli mai.

Mladen, 6ª classe

Da una settimana siamo nella nuova scuola. Dopo una lunga attesa ci siamo finalmente trasferiti nel nuovo palazzo. Per me il cambiamento è stato grande perché non sono mai stata in una scuola così bella; quella vecchia secondo me era troppo piccola e la fabbri-

ca della Camag non era proprio il massimo. A Roma la scuola era molto bella, ma tra le due scuole preferisco ugualmente il nostro nuovo edificio. Prima di entrare la prima volta le sensazioni che provavo erano: curiosità e felicità. Ero molto impaziente soprattutto di vedere la palestra. Ora non dobbiamo più andare a Grono con l'autopostale, saliamo alcuni scalini e siamo in una grande e bellissima palestra dove ci sono anche gli spogliatoi con le docce.

La nostra aula è bellissima: c'è una grande lavagna blu con molti attrezzi per la geometria e abbiamo anche un nuovo proiettore. Al pian terreno ci sono altre aule: l'aula di attività tessili, quella di attività manuali e un'aula per i maestri. Speriamo che nella primavera del 2002 facciamo una bella festa d'inaugurazione.

Carolina, 6^a classe

L'azienda agricola «Il Girasole»

L'otto gennaio 2002, con la 3^a e 4^a classe di San Carlo siamo andati a visitare la fattoria dei signori Thomas Compagnoni e Andrea Cortesi a Privilasco.

Ci hanno mostrato una stalla un po' particolare...



L'otto gennaio siamo andati a visitare una stalla moderna, quella dei signori Thomas Compagnoni e Andrea Cortesi, c'era pure il piccolo Oscar. I due giovani hanno iniziato la loro attività assieme nell'anno 2000. Ci hanno mostrato la loro azienda chiamata «Il Girasole», costruita l'anno scorso. L'azienda è composta da un fienile, da un silo e da due stalle, una vecchia e una nuova.

La stalla nuova è lunga 48 metri; una parete è di cemento antivalanghe.

La stalla è molto grande per questo le mucche possono girare liberamente e andare all'aperto quando vogliono. Possono pure darsi una pettinata e quando sono stanche vanno nelle loro cucce, che contengono della paglia fresca. Nella stalla troviamo circa 60 mucche e un toro.

Ogni mattina e ogni sera i contadini danno da mangiare alla mucche con il trattore e il carro miscelatore che macina e mischia il fieno con il foraggio. Inoltre le mucche hanno sempre a loro disposizione dell'acqua



fresca. Nella stalla super-moderna troviamo un mungitoio detto robot, completamente computerizzato. Questo mungitoio lavora da solo: pulisce le mammelle, legge il codice che le mucche hanno sul collare; sul braccio del robot c'è un laser che guarda e prova a centrare le mammelle, dopo la mungitura disinfetta le mammelle.

Il robot che ha memorizzato tutti i dati della mucca la riconosce e la munge solo se sono trascorse 9 ore dall'ultima mungitura. Se la mucca deve farsi mungere entra nel mungitoio e... automaticamente si chiude un cancello, in modo da intrappolare la mucca che nel frattempo riceve una razione di mangime, così sta ferma. Il latte munto va direttamente in un serbatoio e dopo va nella botte. Una gran parte del latte prodotto viene traspor-

tato alla latteria con una botte che lo tiene al fresco.

Nella stalla vecchia si trovano i vitellini e le giovenche. Pure per i vitellini c'è un biberon elettronico: ogni volta che il vitellino ha fame, li trova il latte.

3^a-4 classe San Carlo

A me è piaciuto...

...vedere come dava il fieno alle mucche con il trattore e il carro miscelatore.

Silvan, Moreno

...osservare il carro miscelatore che con i suoi quattro coltelli a vite triturava il fieno mischiato con il silo.

Michele C.

...vedere le mucche, perché erano quelle pezzate nere e bianche.

Massimo

Osservare il funzionamento della pinza per il fieno.

Francesco

...il robot perché è qualcosa di nuovo e di molto moderno.

Andrea, Samuele

...vedere i vitellini perché quando dormivano erano carini e poi erano di tanti bei colori.

Jessica, Diana, Riccardo, Michela C.

...il mungitoio, perché faceva molti movimenti e la mucca stava ferma.

Loredana

...il robot perché era molto interessante vedere come procedeva nel mungere la mucca.

Michela K., Cristina, Gloria

...tutto perché la stalla è molto moderna e bella, con macchine appena inventate.

Enrico

...tutto perché era molto interessante e perché Thomas ci ha spiegato bene.

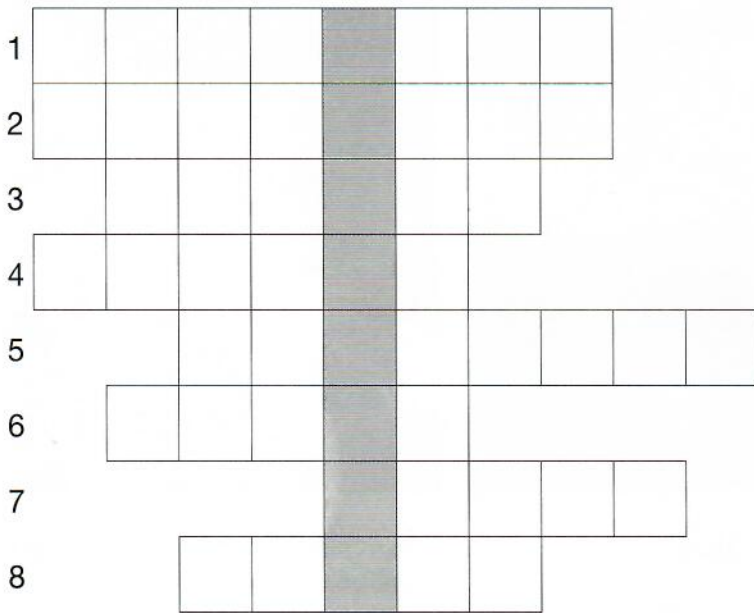
Michele L.

Questa stalla è completamente differente dalla stalla di mio nonno. Nella stalla super-moderna ci sono le mucche e tante macchine che fanno i lavori del contadino. Nella stalla di mio nonno c'erano alcune mucche, qualche secchio, alcuni utensili e le sue braccia...

Sabina



CRUCIVERBA

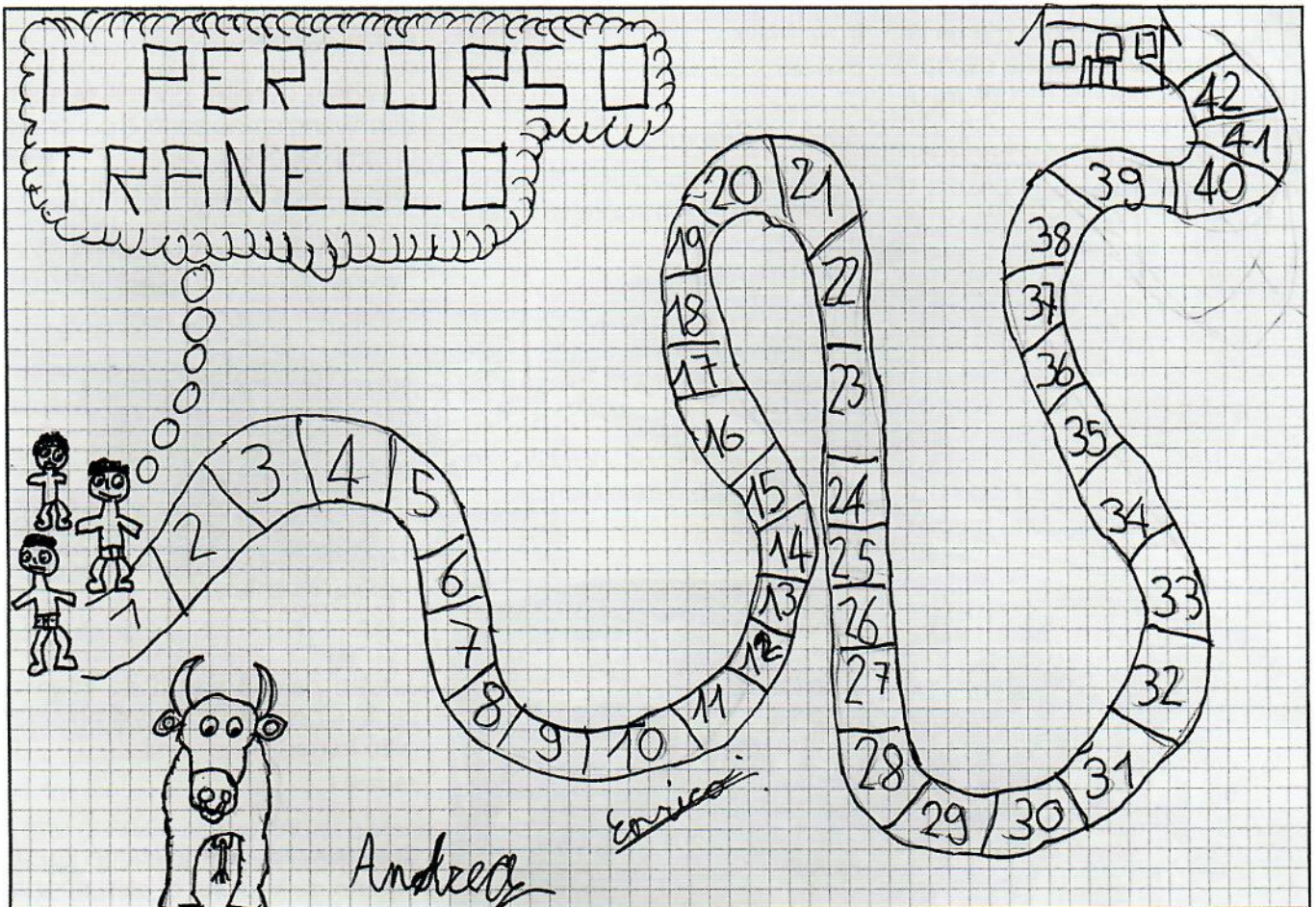


1. Cosa mangiano le mucche?
2. Quando vengono munte possono...
3. Come si chiama uno dei proprietari?
4. Come si chiama l'altro proprietario?
5. Quante mucche hanno?
6. Con che cosa vengono munte?
7. Cosa producono?
8. Che cosa mangiano volentieri?

Come si chiama l'azienda?

Riccardo Cramerì

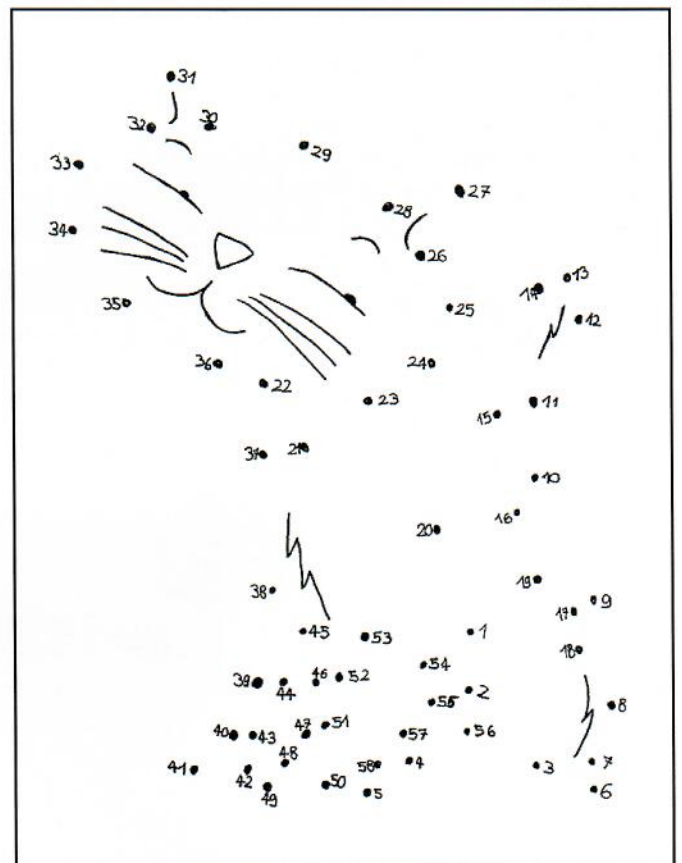
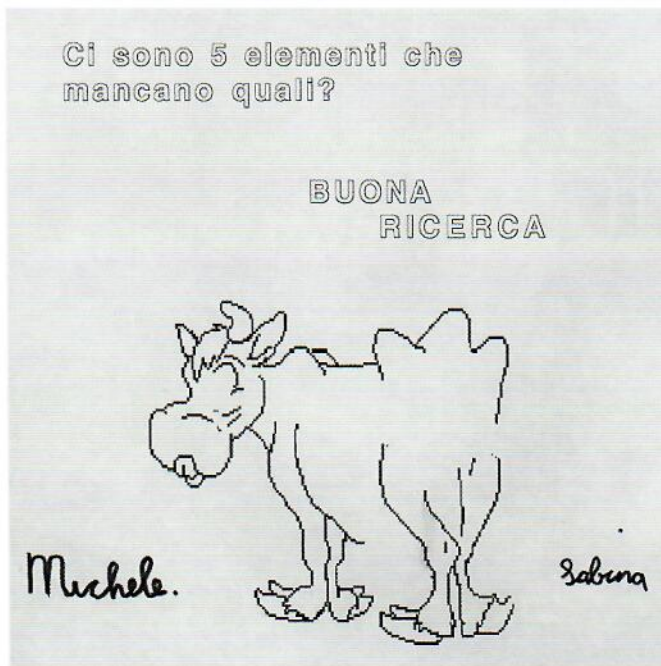
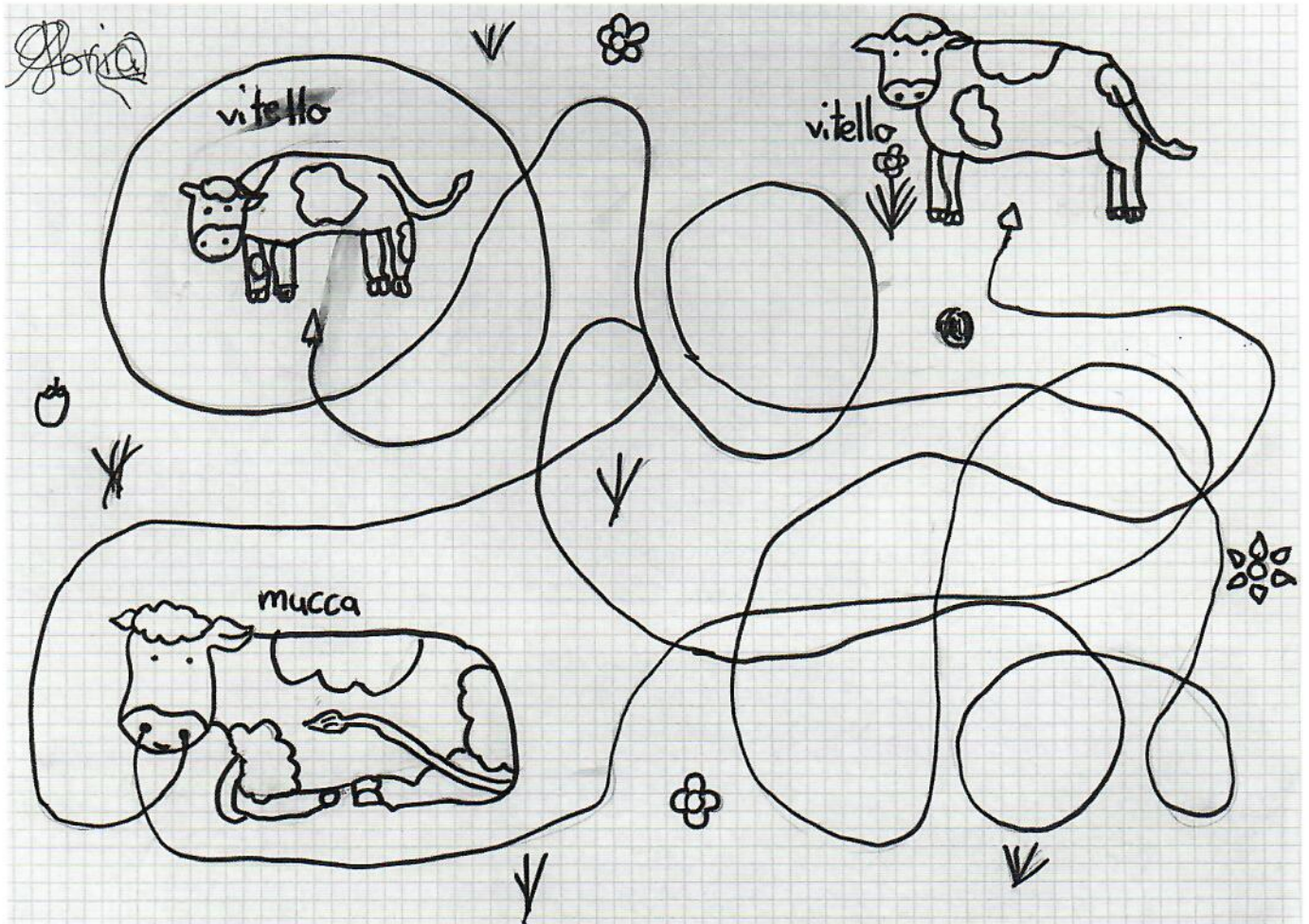
Cristina Giuliani



- | | |
|-----------------------------|---|
| 1. Vai alla casella 10. | 25. Retrocedi 4 caselle. |
| 2. Tira due volte. | 29. Salta 2 turni. |
| 9. Salta un turno. | 33. Retrocedi alla 25. |
| 13. Retrocedi 2 caselle. | 41. Torna alla casella 1 perché il toro ti insegue. |
| 17. Avanza alla casella 40. | |
| 21. Retrocedi 6 caselle. | |

Andrea





Unisci i puntini. Cosa apparirà?

Il biotopo di San Carlo

Negli anni '50, in seguito a piogge intense, si è staccata una frana dal pendio argilloso facendo scivolare una discreta quantità di terra sul piano sottostante. Più tardi la gente del paese estrasse del materiale scavando una buca; quest'ultima si è riempita d'acqua alimentata dal ruscello di Cadera. Nacque così il biotopo di Li Presi a San Carlo.

Verso la fine degli anni '80 il maestro Livio Mengotti e in particolar modo il maestro Pierluigi Cramer, aiutati dagli scolari delle superiori, hanno pulito il fondo e la riva dai detriti. Altri volontari hanno pure contribuito a mantenere il biotopo in buono stato. Quest'anno gli scolari di quinta e sesta classe di San Carlo l'hanno rivitalizzato.

Nel biotopo vivono in perfetto equilibrio alimentare un'infinità di animali. Sul fondo e in superficie ci sono alghe verdi filamentose (*Spirogyra*); vivono gli insetti o larve di effimera, di tricoteri, gerridi e libellule (*Aeshna Cyanea*); ci sono pure tubifex (anellidi), pulci d'acqua e ciclopi (crostacei), lymnete e planorbis (molluschi); nuotano rane temporarie (rosse), avannotti e bisce d'acqua (natrici) che appartengono ai vertebrati. In riva si notano toporagni d'acqua, mentre sugli ontani e sui saliconi volano e nodificano cince bigie, pettirossi e fringuelli.

Davvero un mondo fantastico! Salviamolo!

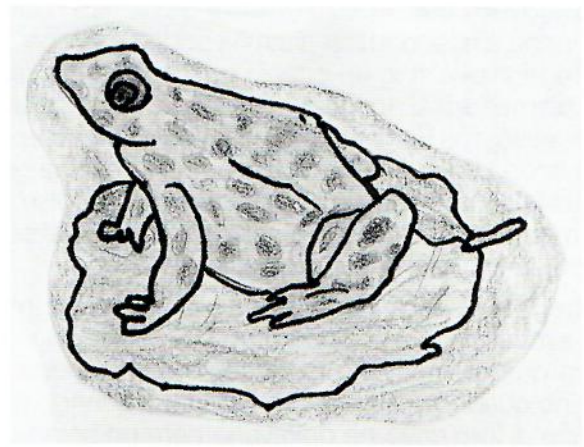
Anna, Michela, Laura, Matteo, Tiziano, Hansjörg, Romano, Alberto, Paolo, Lisa, Gloria, Valentino, Fabio di D., Fabo di G.

La rana Fibi

C'era una volta una rana di nome Fibi. Ogni vita ha una sua nascita, e uno sviluppo. Fibi, di cui vi vogliamo parlare, era un piccolissimo uovo tra milioni di altri, il quale riuscì a sopravvivere e a nascere sotto forma di girino. Dopo un periodo si sviluppò interamente e dopo essergli spuntate le zampette diventò rana. Aveva gli occhietti lucenti e sembrava sempre che ridesse, anche se la sua vita non era serena come sembrava.

Viveva in un biotopo assieme alla sua famiglia, alle sue amiche e a tanti altri abitanti, chi era benevolo e caritatevole e chi invece era cattivo e crudele. Una brutta giornata d'estate, sua sorella venne divorata da un fantasma strisciante; invece i suoi genitori, mentre andavano a visitare la nonna in città, vennero investiti da un gigante alla guida di una vettura misteriosa che improvvisamente li schiacciò mentre stavano attraversando la strada.

La sua amica più cara partì, lasciandola sola in compagnia del suo fratellino che aveva estremamente bisogno di lei: non se la sentiva di lasciarlo solo e così, il giorno della partenza, a malincuore salutò l'amica che se ne andava. Quest'ultima era stufo di vivere in mezzo ad una discarica di rifiuti. Infatti i Salvanchi Viola buttavano lattine di coca-cola, scatole aperte di tonno, pacchetti vuoti di sigarette, bottiglie di plastica e perfino degli oggetti strani e rotondi simili a quelli che avevano purtroppo ucciso i genitori di Fibi. Salai, capo dei Salvanchi Viola, nemico numero uno di tutti gli animali, distruttore della natura e assassi-

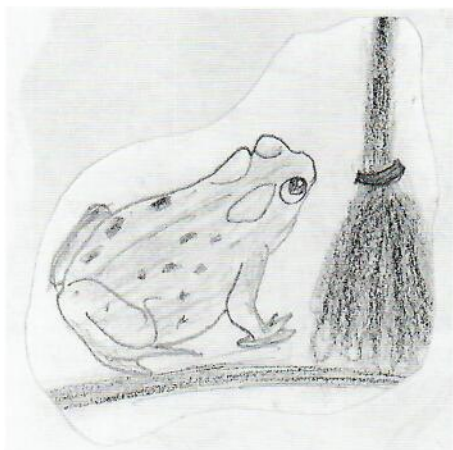


no di creature, ordinò ai suoi di segare quattro ontani e di buttarli nel biotopo. Gli uccellini dovettero scappare, i toporagni, spaventati, si rifugiarono sul pendio della montagna, gli avannotti tentarono il tutto per tutto ma non riuscirono a scappare. Con loro perirono tantissimi ciclopi, crostacei e molluschi, troppo lenti per riuscire a mettersi in salvo dall'ira di Salai e del suo esercito.

Nel frattempo l'amica di Fibi venne catturata dal cattivissimo Salai e venne portata nel carcere dei Salvanchi. Era un posto scuro, lugubre, umido e infetto da virus incontrollabili:

nessun vaccino era conosciuto per salvare i prigionieri, si doveva sperare nella fortuna!

Il vecchio del paese che aveva visto e udito tutto avvertì Fibi e le rivelò il segreto per salvare l'amica. Doveva andare dall'avidissima strega Salamandra e ru-

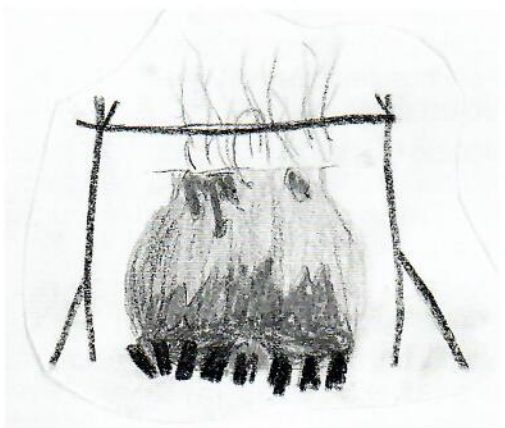


bare di nascosto la chiave delle prigioni. Le donò un paio di guanti dicendo: – Non dimenticarli perché senza questi non potrai liberare la tua amica. –

Partì da sola senza alcuna paura. Dopo due giorni estremamente faticosi arrivò alla soglia della caverna. Era grande e buia; i rumori rimbombavano e l'eco si sentiva per chilometri. Nel mezzo un pentolone nero sbuffava e tracimava un certo liquido verdognolo. Secondo le indicazioni del vecchio saggio, all'interno doveva trovarsi la chiave d'oro. Come toglierla?

Con un potente boato si spalancò una porta di sasso ed uscì una strega orrenda con un mantello nero-viola: doveva essere la moglie di Salai! Fibi riuscì a malapena a nascondersi dietro la scopa e scoprì che la strega aveva solo un occhio nel centro della fronte. Salamandra si accorse della presenza di qualcuno, si voltò, ma Fibi più agile riuscì a infilare il manico della scopa tra le gambe della perfida strega, la quale cadde rovesciando il pentolone. Fibi raccolse velocemente la chiave d'oro grazie agli specialissimi guanti ricevuti dal vecchio saggio, e scappò.

La strega si disperò, non riusciva più a calmarsi: infatti aveva rovesciato la pozione vitale per i Salanchi Viola, senza questa morivano lentamente soffocandosi. Al mattino quando si alzavano ed alla sera quando ritornavano al loro covo ne dovevano bere un sorso ciascuno per poter riuscire a respirare l'aria, che per loro conteneva pochissimo ossigeno. Erano quindi costretti a bere la pozione verdognola contenente particelle di fillossido compressate ed ossigenate.

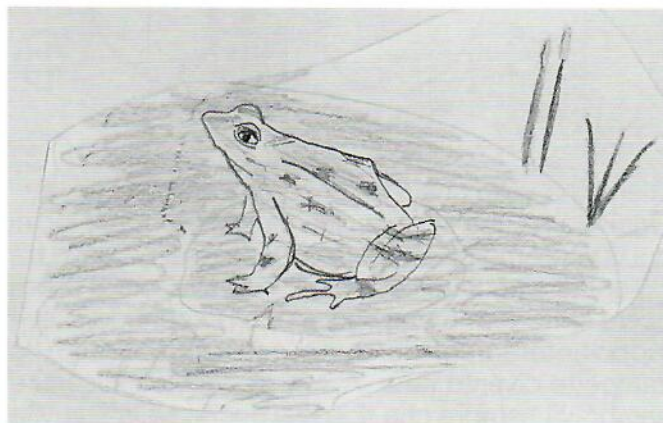


Nel frattempo Fibi riuscì a scoprire, grazie all'aiuto di un gufo parlante, dove era situata l'entrata delle prigioni. Da lontano sentiva dei rumori strani e dovette nascondersi dietro ad un cespuglio. Salai e la sua banda stavano ritornando! Arrischiò addirittura di essere calpestata. Salai infuriato disse a sua moglie: – Maledetto sentiero, abbiamo sbagliato strada!

Salamandra prepara la pozione verdognola, sbrigati, non abbiamo più fillossido compressato ed ossigenato a sufficienza! –

La strega rispose: – Una rana viscida mi ha fatto sciogliere capovolgendo il pentolone. Ed io non ho più avuto tempo per raccogliere foglie verdi ed alghe, per riaccendere il fuoco e per cuocere la pozione magica! –

– Dannazione! –, urlò Salai e mandò i suoi uomini alla ricerca di foglie ed alghe. Ma ahimè, l'autunno aveva disposto tutto: il biotopo e gli stagni erano gelati durante la notte e le piante avevano ricevuto quasi tutte un mantello giallo, o rosso, o arancione o bruno. I Salvanchi non trovavano più foglie verdi.



Intanto il gufo parlante rideva e confidava a Fibi che era stato lui a ridisegnare il percorso del sentiero.

– Apri la porta della prigione, Fibi. Non aver paura. Ci ho pensato io a purificare l'aria. Fai veloce, perché l'incantesimo durerà solo due gufiminuti! Sbrigati! –

Tremante, Fibi entrò nella caverna, trovò la porta, infilò la chiave nella toppa, aprì e... abbracciò commossa la sua migliore amica. Velocemente uscirono e spiccarono salti lunghissimi fino al biotopo.

Trovarono una piccola crepa nel ghiaccio, grazie ad alcuni bambini del paese che erano andati a pattinare e inavvertitamente Giorgione era caduto pesantemente rompendolo.

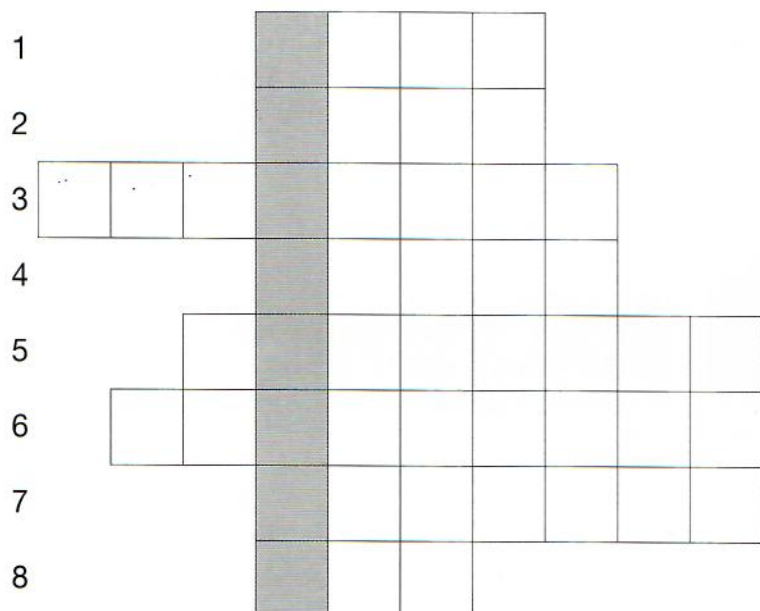
Si infilarono nell'apertura e che meraviglia! Il biotopo era perfettamente pulito e rivitalizzato. Chiesero informazioni al vecchio saggio, il quale disse che un gruppo di bambini avevano svolto i lavori di pulizia.

Ritrovarono anche gli amici che erano scappati, assieme vissero felici e contenti.



Davide Cao, 6^a cl. Brusio

CRUCIVERBA degli animali



1. Un animale che odia il rosso.
2. Un animale che gracida.
3. L'..... saltante (simile a un capriolo).
4. Un animale che gracchia.
5. Un animale che razzola.
6. Un animale che barrisce.
7. Un animale che nitrisce.
8. Un animale che starnazza.

Alberto, 6^a classe San Carlo

Lettere dei bambini della seconda classe di Poschiavo

Cara zia!

Sai chi sono?...

Sono Elena, la figlia di Cristina e Andrea. Ho nove anni e vado in seconda classe dalla maestra Valentina.

Ti ricordi che, alcuni anni fa, eravamo venuti a Londra?... Sai, che ho imparato a dire Londra in inglese?...

Vuoi sentirmelo dire?... Te lo dico: - London! -.

...Come va laggiù?...

Bene o male?...

Ti voglio tanto bene!

Ciao!

Elena

Ah!!!... Aspetta un momento!... Volevo anche dirti, che mi piacerebbe venire a trovarvi.

Ciao!

Elena

Caro «Tato»!

- Mi vuoi bene? -, ti chiedo. - Sì, tanto, tantissimo! Vieni a trovarmi quest'estate e a giocare con me, caro Sergio! -.



Nicol Monigatti, 5ª cl. Brusio

- Fai il tifo per la Juve o per un'altra squadra? Ti piace il calcio? Hai l'orologio, che mi hai promesso?

Stai bene, «tato» Luca! - Bacione, bacione in mongolfiera!

Dal tuo figlioccio Sergio.

Caro Paolo!

Come stai?...

Spero tu stia bene. Sei il mio più grande amico e ti voglio tanto bene. Voglio tanto bene a Daniele, Paolo, Fabio, Matteo, Michele, Romano.

Non far vedere a nessuno la lettera!

Tantissimi saluti! Da... chi?... Indovina chi ti scrive?...

Sarà uno della tua classe, un tuo parente, o chi?...

F__ _O

Cari Nonni!

Vi voglio tantissimo bene!

Come state?...

Benissimo o malissimo?

Male o bene?...

Io sto bene. Sono a scuola. E voi, cosa fate?

Da Igor

Cara zia Iris!

Ti voglio tanto bene! Spero che tu abbia passato un bell'anno e che l'anno nuovo sia ancora più bello.

Ti mando un bacione in mongolfiera!

Michela

Cara zia!

Stai bene o no?... Se adesso ti chiedessi di comperarmi un nuovo libro, mi diresti di sì o di no?... Io penso di sì. Grazie per tutto quello che mi dai! Sai chi sono?... Se non lo sai, il mio nome lo trovi dietro il foglio, dove l'ho scritto.

Ti voglio bene.

Rico

Caro «Gabri»!

Come stai?... Io bene. Sai dove sono?... A scuola.

Sai che giorno è oggi? È venerdì.

Tu sei il mio fratellino piccolino e io ti voglio tanto bene.

Ciao!

«Nichi», ossia Nicola

Cara Lara!

Sei la mia migliore amica, e spero che tu lo voglia essere per sempre.



Lucia Solér, 6ª cl. Brusio

Indovina, indovina l'indovinello!
Quante sono le lettere dell'alfabeto italiano?...
Vuoi farne ancora uno? C'è un animale, il cui nome
comincia per U e ha cinque lettere. _ _ _ _ _
Un abbraccio.

Marta

Cara Nonna!
Ti voglio tanto bene. Sai, che i tuoi pasti sono molto
più buoni di quelli della Mamma?...
Durante le vacanze mi piacerebbe... vorrei andare a
Le Prese insieme a te!
Ti mando un bacione gigante!... e prova a indovinare
chi ti scrive?... Puoi scrivere il nome qui: _ _ _ _ _
Baciotti biscottosi!!!

Paride

Caro amico Fabio!
Come stai?... Quando vengo a chiamarti per andare
a scuola, non urlare!... e quando torniamo a casa dalla
scuola, non andare in mezzo alla strada!...
Caro Fabio, ti voglio tanto bene!

Tim

Cara Siglia, caro Fabio! Cari cuginetti!
State bene?... Da voi c'è neve?... Sì o no?... _ _ _
Qui di neve non ce n'è neanche un po'.

Il prossimo anno vorrei invitarvi da noi.
Sarebbe bello, se abitaste qui a Poschiavo!
Tanti baciotti da

Natalia

Cara Jennifer!
Io vorrei, che tu stessi vicino a me. Vorrei, che tu abi-
tassi a Poschiavo. Io vorrei giocare e ballare con te.
E in America, come va?... Le ricostruiranno le torri
gemelle?...

Bé,... io sto bene... e mi piacerebbe venire in Ameri-
ca a trovarti.

Baciotto dalla tua cuginetta

Gianna

Cara zia Marie Renée!

Grazie per il maglione e le caramelle! Spero tanto, che
tu stia bene. Voglio anche dirti, che qui a Poschiavo
non c'è della neve.

Vorrei venire in Francia da te.

Bacioni!

Yann

Caro Giorgio!

Stai bene o male?... Io sto bene. Io ti amo tantissimo!
Da noi non c'è la neve; da voi c'è, o non c'è?... Stan-
no bene Lidia, Lina, Nando e Curdin?

Dal tuo figlioccio

Sandro

Cara Mamma!

Ti voglio tanto, tanto bene. Grazie di tutto!

...Indovina da dove ti scrivo?...

Tantissimi bacioni da

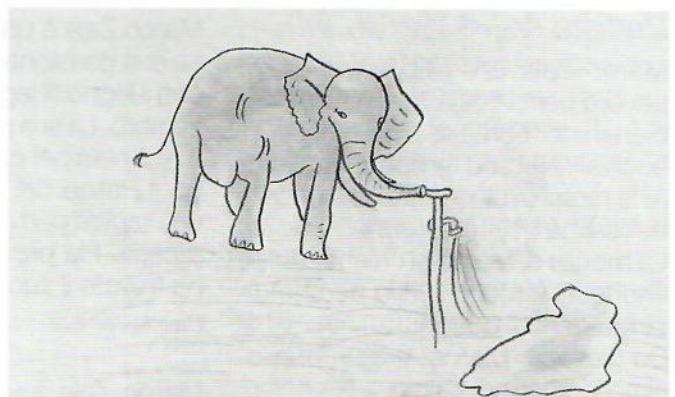
Paolo

Cari Nonni!

Vi voglio tanto bene. Spero che veniate presto a tro-
varci. Qui a Poschiavo la neve non si vuol far vedere, e
a Locarno?...

Tanti cari saluti e bacioni da

Geo



Fabiana Zala, 5ª cl. Brusio

– PERSONAGGI –

Marco Zala - Radici e forme

3^a classe Li Geri

Venerdì, 11 gennaio 2002 abbiamo fatto visita ad un artista molto simpatico. Si chiama Marco Zala e per hobby fa delle bellissime sculture con radici di pino cembro. Naturalmente le radici non crescono nel suo orto e perciò deve andare a cercarle. Le trova in Val di Campo e in Aurafreida.

Visitare l'officina di Marco Zala è stato molto interessante; ci siamo divertiti vederlo lavorare e le sue sculture ci hanno lasciato a bocca aperta. Marco Zala è un grande lavoratore, ha tanta forza e un mare di fantasia.



L'artista

Marco Zala è un tipo simpatico. Lavora per la Rätia Energie, fa l'imbianchino. Fuma la pipa e porta gli occhiali. Nel suo tempo libero lavora le radici di pino cembro e fa delle bellissime sculture.

La moglie di Marco si chiama Anita, anche lei è molto brava perché dipinge dei bei quadri.

Da giovane, Marco, era un bravissimo portiere di calcio.

Leonardo

Il signor Marco Zala ha una passione per le sculture, è pimpante e fuma spesso la pipa.

Con noi è stato gentilissimo e molto simpatico. Sua moglie Anita disegna molto bene ed è molto generosa.

Mirella/Stefano

Marco Zala è un burlone. Di professione è imbianchino. Fuma tanto la pipa e fa delle sculture bellissime. Anche sua moglie è molto simpatica.

Carlo/Guido B.

Il signor Marco Zala è un tipo allegro e ama fare scherzi. Fuma abbastanza tanto la pipa e per questo lo chiamano «Nonu». Lavora presso la Rätia Energie. Ha una moglie che fa dei quadri stupendi. Marco e Anita sono molto simpatici e hanno un bel cane. Lui, da giovane, era un bravissimo giocatore di calcio.

Nadine

Marco Zala è un tipo molto simpatico, con molta fantasia. Sua moglie è molto simpatica e carina. Anche lei fa dei capolavori. Ci piacerebbe andare ancora una volta a vedere le sculture di Marco e parlare con lui perché è molto simpatico.

Lisa/Paolo D.C.

Marco Zala è un tipo molto allegro. La sua passione è quella di lavorare con il legno. Il legno che usa è il pino cembro. La sua passione per le sculture è nata per caso. Un giorno, lungo il Passo del Bernina ha trovato una radice particolare e l'ha portata a casa. Ha provato a «lavorarla» e ha trovato il suo nuovo lavoro.

Davide/Tamara

Marco Zala è un tipo simpatico e pimpante. Da giovane era un gran-



de calciatore. Lavora per la Rätia Energie ed era collega del nonno di Aaron Dorsa. Sua moglie si chiama Anita ed è un'artista pure lei. Marco ha un hobby fantastico, creare delle sculture. Marco è diventato subito nostro amico. A Brusio lo chiamano tutti «Nonu».

Aaron/Luca/Paolo M.

Marco fa l'imbianchino e nel suo tempo libero fa delle sculture ma-



gnifiche. Prima di andare in Val di Campo a prendere le radici, deve chiedere il permesso al forestale. Una volta, per portare a casa una radice molto grande, ha dovuto chiamare l'elicottero. Ha una moglie simpatica e divertente. Anche lei è un'artista, fa la pittrice. Da giovane, il nostro amico Marco, era un bravo calciatore.

Lara/Marco

Poesie

L'UOMO E LA RADICE

Una radice
in cerca di fortuna
incontra un uomo
con la pipa in bocca.
Lui la porta via,
la rinchiude.
La guarda,
l'accarezza,
la pulisce
e poi...
con un mare di fantasia,
un sogno si avvera.

UNA RADICE

Una radice triste
finisce fra le braccia
di un uomo.
Come per magia
si trasforma in un cervo.
Carlo/Guido B.

MARCO E LA PIPA

Una pipa in un mercato capitò,
Marco la comprò.



La pipa nella bocca entrò
e per un po' ci restò.
Un giorno però la pipa
in un torrente cascò.
Marco, triste
ne comprò un'altra
e mai più
la lasciò.

Aaron/Paolo M.

UNA PIPA MAGICA

Un signore
con la pipa
una radice trovò
e a casa la portò.
È proprio lei,
la pipa magica
che
regala a Marco
tanta fantasia.

Guido Q./Leonardo

UNA PIPA SFORTUNATA

Marco andò
in negozio
e una pipa
ordinò.
Poi,
contento
se ne andò.
Ma un triste giorno
la pipa
in un ruscello cascò
e nessuno
mai più
la ritrovò.

Mirella/Stefano

L'ARTISTA

È grande,
simpatico,
allegro,
spiritoso,
magro,
ex portiere...
con la pipa in bocca.
È proprio lui,
l'artista delle radici.

Samuele/Nadine

Caro Marco

Ti ringrazio tantissimo perché ci ha spiegato tante cose interessanti e perché ci hai mostrato le tue stupende sculture. Mi piacciono tantissimo. Vorrei venire ancora una volta a vedere le tue sculture e mi piacerebbe averne una! Salutami anche tua moglie. Tanti saluti.

Lisa



Visitare la tua officina è stato molto bello. Per fare il tuo lavoro penso che ci vuole tantissimo impegno. Io non avrei mai immaginato che con delle radici si potessero formare delle sculture tanto belle. Tu hai molta fantasia e sai creare delle opere fantastiche. Tua moglie è pure molto brava a disegnare. Vi ringrazio per la buona merenda e per avermi dato la possibilità di conoscervi! Cari saluti

Tamara (Chitarina)

Le tue sculture sono molto belle, mi piacerebbe averne una. Non so come fai a trasformare una semplice radice in una scultura bellissima. Per un lavoro simile bisogna avere molta forza, tanta fantasia e anche molta pazienza. Venire da te è stato fantastico! Spero che in futuro possa ancora venirti a trovare!!
Cari saluti

Leonardo



Grazie per averci invitati a vedere le tue statue di legno. Le tue opere sono tutte belle. Non sembra vero che con delle semplici radici di pino cembro si possano ricavare delle sculture così belle. Grazie per averci lasciato lavorare con una radice molto grande e per averci potuto aiutare. Chissà se le nostre sculture diventeranno così belle. Io spero di poter venire ancora una volta da te.
Tanti cari saluti.

Paolo D.C.

Grazie per averci dedicato un intero pomeriggio. Sei un bravo artista, anche tua moglie disegna molto bene. È stato interessante vedere le tue opere. Sei stato gentile anche perché ci hai offerto lo scioppo e le patatine.
Ciao

Luca

Spero di poter venire ancora una volta a trovarti. La tua officina mi è

piaciuta molto. Anche le tue sculture mi piacciono tanto. È stato bellissimo vederti lavorare. La tua nuova scultura diventerà stupenda. Sono curioso di vederla finita. Il tuo cane è bellissimo. Mi piacerebbe giocare a calcio con te. Anch'io gioco a calcio e spero di diventare bravo come te.
Ciao

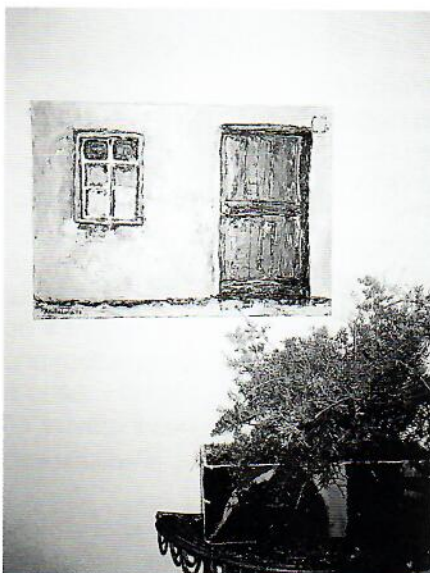
Marco

Sei stato molto gentile a invitarci a casa tua per vedere i tuoi capolavori. Le tue sculture sono fantastiche, mi piacciono moltissimo. Le tue spiegazioni di come fai ad andare a cercare, raccogliere e portare a casa le radici sono state molto interessanti. Ti ringrazio molto anche per il pezzo di legno che ci hai dato per provare a formare delle sculture. Il mio sogno sarebbe di possedere una tua scultura.
Cari saluti

Mirella

Ricordo con piacere il giorno che sono venuto a visitare il tuo laboratorio. Mi è piaciuto vederti al lavoro. Ora sto lavorando con la radice che mi hai regalato. Mi mancano però gli attrezzi giusti. La prossima volta che andrò a Lucerna, li comprerò. Magari un giorno verrò ancora a trovarti.
Intanto ti saluto a presto.

Guido B.



Le tue opere sono bellissime. Certo che fai un bel lavoro faticoso. Mi piacerebbe fare delle sculture come le tue, ma è difficile. Non dimenticherò mai più la visita al tuo laboratorio. Ringrazio tua moglie per lo spuntino.

Tanti saluti

Samuele

Mi sono trovato bene nella tua officina. Anch'io gioco a calcio, sono in difesa. Con quale squadra giocavi? Come si chiama la tua squadra del cuore? La mia è la Juventus. Sei per caso juventino anche tu? Sono bellissime le tue sculture, mi piacerebbe averne una. Tua moglie come sta? Spero bene. E tu come stai?

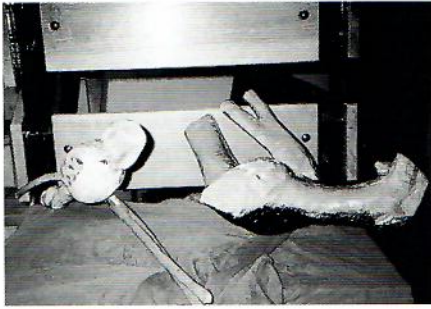
Spero di vederti presto.

Sono contento di aver potuto vedere come si lavorano le radici degli alberi.

Tanti saluti

Guido Q.

Prima di venire a trovarti non pensavo che con delle radici si potessero creare delle sculture. È stato molto interessante poter vedere, toccare, lisciare e formare qualcosa di veramente stupendo. La radice che mi hai regalato, l'ho trasformata in una bellissima civetta. Grazie per le idee che ci hai dato. Si può proprio dire che nella vita non si finisce mai di imparare. La storia della tua pipa mi ha affascinato. Mi piacciono molto le storie vere. Mi hai ricordato mio nonno Paolo (Murin) che anche lui mi raccontava delle bellissime storie. Sono contenta di aver conosciuto tua moglie e il tuo cane. Devo dire che sono molto simpatici. Grazie per la tua pazienza e per il tempo che ci hai dedicato.



Spero di rivederti presto così mi mostrerai la tua nuova scultura. Saluti e grazie

Lara

Le tue sculture sono stupende! Vorrei venire ancora una volta a trovarti. La mia radice l'ho già finita ed è diventata stupenda. Perché ti chiamano «Nonu»? Perché fumi la pipa e non la sigaretta? Io non sceglierei né l'una né l'altra.

Cari saluti

Nadine

È stato molto bello e interessante visitare la tua officina. Non pensavo che con delle radici si potessero creare delle bellissime sculture come: «la mamma e il bambino», «i due ballerini»... Mi è piaciuta la storia della tua pipa. È molto bella anche la scultura che assomiglia a mio nonno che porta sulle spalle un cervo. Spero di poter vedere presto le tue nuove opere.

Ciao

Aaron (Murin)

Ti comunico che le tue opere sono bellissime. Sei una persona simpatica e gentile. Ci hai spiegato molto bene il tuo lavoro. Fai ridere con la pipa in bocca. Devo dire che sei un duro perché fai un lavoro pesante e impegnativo. Mi è piaciuto visitare la tua officina.

Davide

Le tue sculture mi piacciono molto. La mia preferita è quella che assomiglia ai due ballerini, anche se devo ammettere che mi piacciono moltissimo tutte.

Mi piacerebbe poter osservare altre tue sculture, in particolar modo quella grande di cui ci parlavi. Io desidererei farti visita un'altra volta, così da poter ammirare le tue nuove opere.

Tanti saluti

Carlo

Sono Paolo Merlo. Non mi conosci perché il giorno che la mia classe è venuta a Poschiavo a guardare le tue sculture, io ero ammalato. Mi dispiace perché mio fratello mi ha detto che è stato molto interessante. Spero che la maestra organizzi ancora una visita simile così potrò ammirare anch'io le tue opere. So comunque che fumi la pipa. Saluti e a presto

Paolo M.

Ti ringrazio per averci mostrato le tue sculture. Sono molto belle e

particolari. Hai sacrificato molto del tuo tempo libero per farle, ne è valsa la pena. Sono sicuro che le tue sculture ti danno tante soddisfazioni. Per me è stata la prima volta che ho visto cosa si può ricavare da una radice di pino cembro. Tante volte non si pensa che da cose semplici come le radici possano uscire grandi opere. È stato molto interessante conoscere il tuo lavoro. Ringrazia anche tua moglie per la gentilezza e dille che disegna molto bene.

Tanti cari saluti

Stefano

Imitando Marco...

Abbiamo provato ad imitare il nostro amico Marco. Lui ci ha regalato delle radici e noi ci siamo messi all'opera. Abbiamo usato scalpelli, seghe, lime, raspe, carta vetrata... che faticaccia!

Abbiamo capito che lavorare il legno è molto difficile, ce l'abbiamo però messa tutta ed ora siamo contenti del nostro lavoro. Ci siamo anche resi conto che per formare delle sculture ci vuole tanta fantasia ed immaginazione, ma soprattutto tanta costanza e voglia di lavorare.

È stata un'esperienza molto positiva, ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo imparato a rispettare anche le idee dei nostri compagni di lavoro.



Roald Dahl

Roald Dahl è il mio scrittore preferito, perché racconta storie vere, ma anche cose inventate da lui. Io ho letto la sua biografia e mi è piaciuto come anche lui non era un bravissimo scolaro, anzi sono quasi meglio io, ed è poi diventato uno scrittore, famosissimo.

Nato nel 1916 nel Galles Roald Dahl è uno di quegli scrittori che a volte possono essere brutali, ma anche romantici.

Lui racconta cose che gli sono capitate, cose che ha ascoltato, cose che sono successe nella storia...

Adesso voglio raccontarvi una sua esperienza (che ha poi riportato nella sua biografia), di quando aveva 8 anni. Dovette entrare in un collegio che si chiamava Weston-super-Mare, sulla costa occidentale dell'Inghilterra. Erano tempi orribili quelli in cui imperava una disciplina ferrea. Al collegio Weston-super-Mare, quando dicevano che ci si doveva presentare davanti al preside era come essere condannati a morte.

Si bussava con debolezza e poi il preside diceva con voce rauca: – Avanti! Ah, sei tu Dahl, ho sentito dire che parlavi con qualcuno nell'ora di lezione! –

– Chiedo scusa signore, si era rotto il pennino e ho chiesto a Jenkins se ne aveva uno da prestarmi. –

– Non tollero che si chiacchieri in classe, perciò ti meriti la giusta punizione! –

Allora ci si doveva chinare, toccare le punte dei piedi con le mani e il preside aspettava qualche secondo, poi con la canna (un bastone lungo un metro, col manico ricurvo) li colpiva talmente forte che dopo potevi sentire il rigonfio. Ripeteva l'operazione 6 volte, che dolore!

Questo mi ha colpito perché non mi immagino i miei maestri con quella canna.

Lodovico Paganini,
5ª classe Brusio

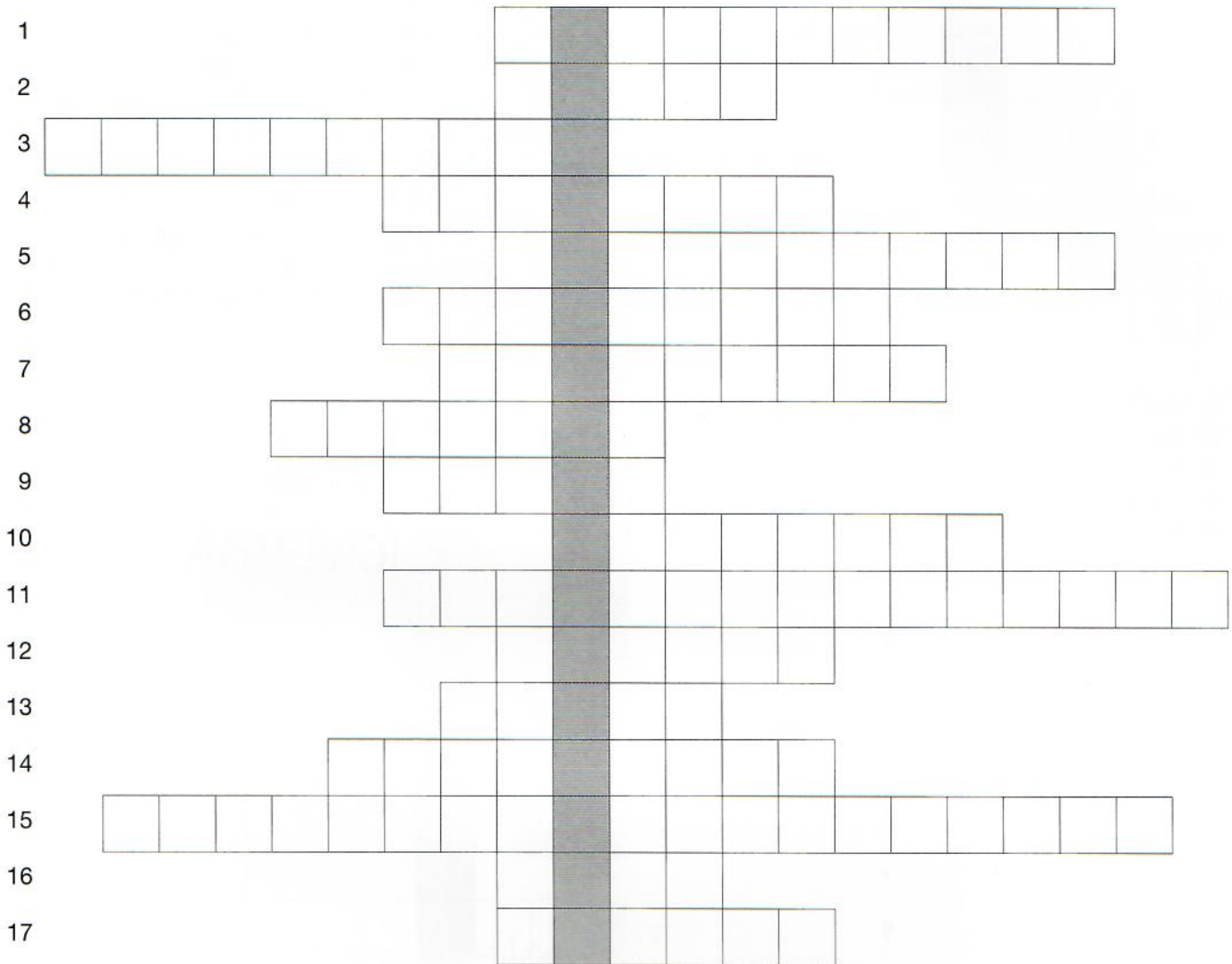


Alessandro Balsarini, 5ª cl. Brusio

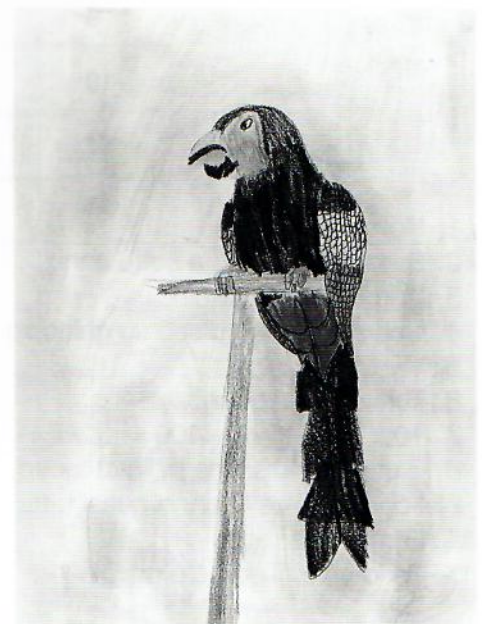


Letizia Quadrio, 5ª cl. Brusio

CRUCIVERBA «Sport Svizzero»

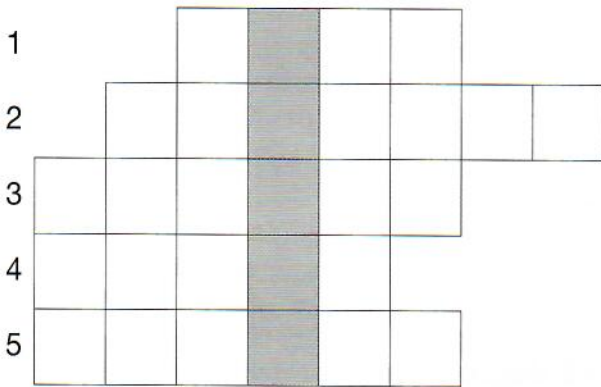


1. Il campione svizzero degli 800 metri.
2. La squadra di hockey che ha vinto l'ultima coppa Spengler.
3. Ex calciatore elvetico, Kubilaj...
4. Grande sciatrice svizzera.
5. Sciatore svizzero, Michael...
6. Giocatore di hockey d'origine poschiavina, Crameri...
7. Attaccantè del Grasshoppers, Sthepane Ch...
8. Ex portiere della squadra svizzera.
9. Tennista Roge...
10. Squadra ginevrina di calcio.
11. Nuotatrice ticinese.
12. Tennista, Martina...
13. Giocatore di hockey Stefano R... del Davos.
14. Ex pilota di formula uno svizzero.
15. Sfortunato sciatore grigionese.
16. Giovane talento ginevrino di nome Alex...
17. Macchina di formula uno fabbricata in Svizzera.



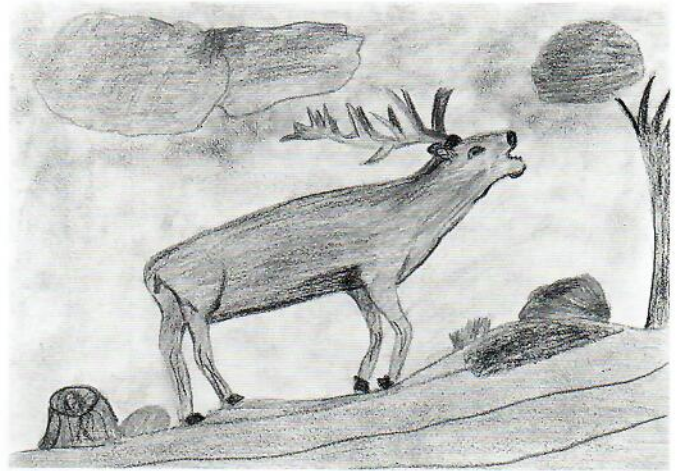
Samson Zala, 5ª cl. Brusio

CRUCIVERBA



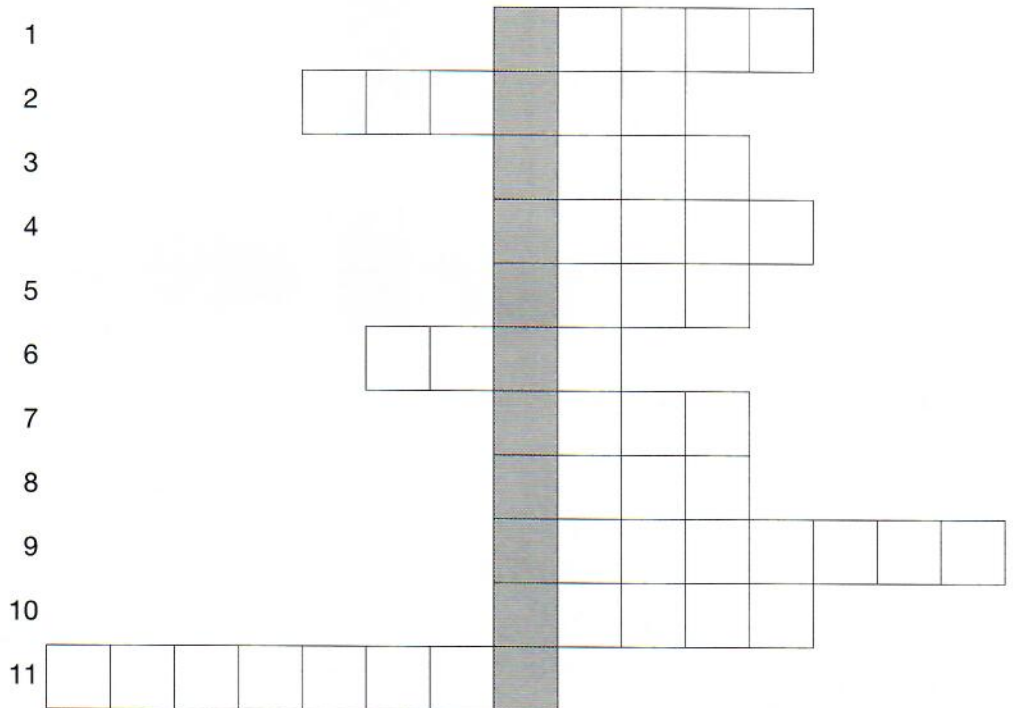
1. L'abitiamo.
2. Salto che fa un corso d'acqua.
3. Edificio in cui si macina.
4. Fratello di Abele.
5. Parola contenente tutte le vocali.

Paolo e Matteo – 6ª classe San Carlo



Lodovico Paganini, 5ª cl. Brusio

CRUCIVERBA



1. Noi ci abitiamo.
2. La incominciamo a sette anni.
3. Uno dei punti cardinali.
4. Una squadra di disco su ghiaccio.
5. Vive nel mare.
6. Tutti ce le abbiamo.
7. $10 \times 100 - 592 - 400 =$
8. È una grandissima palla di fuoco.
9. I contadini ce l'hanno quasi tutti.
10. È una linea retta.
11. Se lo chiami non c'è già più

Romano, Tiziano, Hansjörg

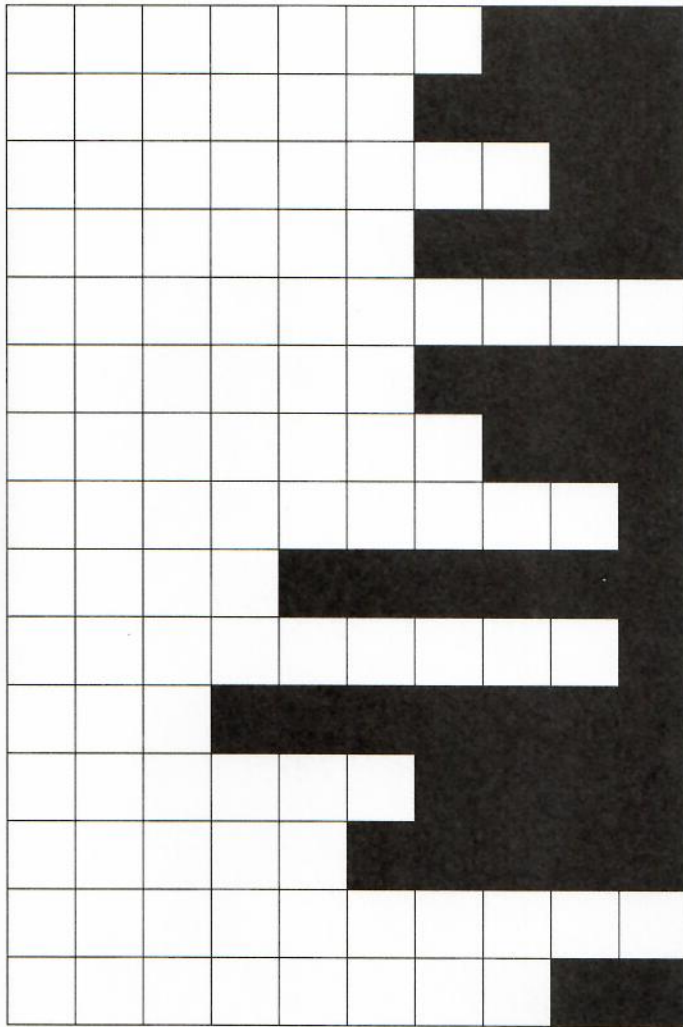
Barzellette

Il cane non mangia la salsiccia con la pelle ma con la bocca.

Non ho mai visto un elefante con le orecchie, io l'ho sempre visto con gli occhi.

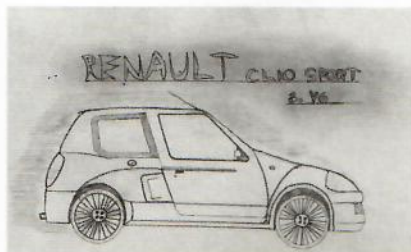
IL MARTI MICHI

Martina Macsentì
Michela Tuena - 6^a classe Brusio

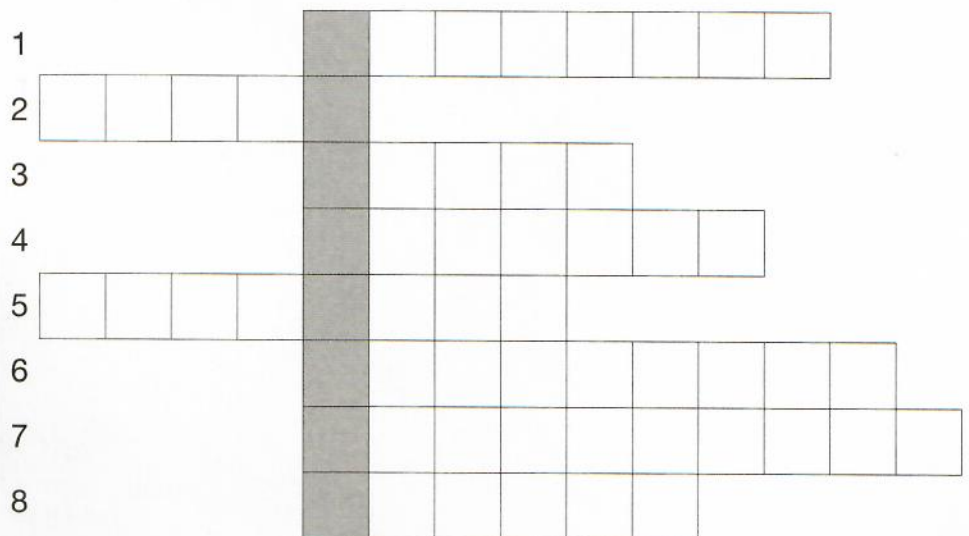


1. Quanti abitanti ha la Svizzera?
2. Il nome di Rodari.
3. Il giornale dove si ordinano i vestiti.
4. L'impianto Hi-Fi.
5. Eros, noto cantante.
6. La capitale spagnola.
7. Le fiabe in tedesco.
8. Suona in chiesa.
9. La nuova moneta in Europa.
10. Canta: il ragazzo della via Gluck.
11. Il lontano West.
12. La consorte.
13. Tom &
14. Il titolo di questo cruciverba senza il.
15. Cuocere allo spiedo.

Cruciverba automobilistico



Riccardo Paganini, 5^a classe Brusio



1. Come si chiama lo scarico del motore?
2. È quella cosa rotonda sotto il parafrangente.
3. Le fanno le macchine da corsa.
4. La Renault Clio ha 249...
5. Lo è la Renault Clio.
6. È una sigla che si vede su tante macchine turbo...
7. Nei rally è sempre vicino al pilota.
8. Ne ha 4 la Renault Sport e a volte ti possono salvare la vita!

